

202.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Asquini	5-01343 11725
Poggiolini	1-00195 11715	Calzolaio	5-01344 11726
Mattioli	1-00196 11716	Matteja	5-01345 11726
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Renzulli	7-00235 11719	Parlato	4-15446 11728
Asquini	7-00236 11719	Parlato	4-15447 11728
Interpellanza:		Parlato	4-15448 11729
Soriero	2-00832 11720	Melillo	4-15449 11729
Interrogazioni a risposta orale:		Castagnetti Guglielmo	4-15450 11729
Mancini Gianmarco	3-01115 11721	Sterpa	4-15451 11730
Tassi	3-01116 11721	Valensise	4-15452 11730
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Oliverio	4-15453 11731
Ferrari Wilmo	5-01338 11722	Pieroni	4-15454 11732
Flego	5-01339 11722	Viti	4-15455 11733
Senese	5-01340 11723	Fragassi	4-15456 11733
Asquini	5-01341 11725	Fragassi	4-15457 11734
Asquini	5-01342 11725	Solaroli	4-15458 11734
		Matteoli	4-15459 11735
		Servello	4-15460 11736
		Valensise	4-15461 11736
		Parlato	4-15462 11737

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1993

	PAG.		PAG.		
Parlato	4-15463	11738	Folena	4-15493	11756
Parlato	4-15464	11738	Martinat	4-15494	11757
Parlato	4-15465	11739	Trabacchini	4-15495	11758
Parlato	4-15466	11739	Matteja	4-15496	11758
Parlato	4-15467	11740	Melilla	4-15497	11759
Parlato	4-15468	11741	Rossi Oreste	4-15498	11759
Parlato	4-15469	11742	Rossi Oreste	4-15499	11760
Parlato	4-15470	11743	Rossi Oreste	4-15500	11760
Parlato	4-15471	11743	Rossi Oreste	4-15501	11760
Parlato	4-15472	11744	Corsi	4-15502	11761
Parlato	4-15473	11744	Baccarini	4-15503	11762
Parlato	4-15474	11745	Tassi	4-15504	11763
Parlato	4-15475	11746	Tassi	4-15505	11763
Parlato	4-15476	11747	Trabacchini	4-15506	11763
Parlato	4-15477	11747	Grippo	4-15507	11764
Parlato	4-15478	11749	Guidi	4-15508	11765
Abaterusso	4-15479	11749	Gasparri	4-15509	11765
Armellin	4-15480	11750	Tripodi	4-15510	11766
Colucci Gaetano	4-15481	11751	Paissan	4-15511	11767
Giuntella	4-15482	11751	Crippa	4-15512	11767
Colucci Gaetano	4-15483	11752	Marenco	4-15513	11768
Colucci Gaetano	4-15484	11752	Marenco	4-15514	11769
Tealdi	4-15485	11753	Signorile	4-15515	11769
De Simone	4-15486	11753	Parlato	4-15516	11770
Gambale	4-15487	11754	Parlato	4-15517	11771
Folena	4-15488	11754	Parlato	4-15518	11772
Buontempo	4-15489	11755	Parlato	4-15519	11772
Calini Canavesi	4-15490	11755			
Tassi	4-15491	11756			
Pasetto	4-15492	11756	ERRATA CORRIGE		11773

MOZIONI

La Camera,

preso atto:

che le conquiste scientifiche e tecnologiche offrono considerevoli possibilità di porre in essere azioni tali da modificare sensibilmente il corso naturale della vita dell'uomo. Infatti, soprattutto nei confronti degli stati patologici, sono oggi realizzabili interventi terapeutici che assicurano risultati un tempo inimmaginabili, cosicché le condizioni e la durata stessa della vita umana nei Paesi sviluppati, quali l'Italia, sono incredibilmente migliorate negli ultimi cinquanta anni;

che il progresso della scienza ha subito, negli ultimi anni, una crescente accelerazione, mentre le prospettive future fanno prevedere ulteriori acquisizioni che, specialmente nel campo della biologia e della medicina, consentiranno di raggiungere traguardi prodigiosi;

considerando:

che, in presenza di tali modificazioni nel rapporto tra la natura e l'uomo — collocato dalle odierne capacità in una posizione di « potere » alle cui ripercussioni è opportuno prestare la massima attenzione — appare indispensabile una tempestiva disciplina legislativa dei fenomeni che il nostro ordinamento non contempla, in quanto, evidentemente, non è accettabile considerare legittima ogni azione tecnicamente possibile;

che, in particolare per le tecniche di riproduzione assistita o artificiale — a causa della totale mancanza di sincronia tra scienza e diritto — si è determinato un vuoto giuridico da colmare necessariamente trattandosi di una tematica che non può essere lasciata alla discrezionalità degli scienziati. In ogni caso, il progresso della ricerca non va limitato se non in base a criteri fondati e ragionevoli che evitino il

pericolo di contrasti con i diritti umani e con la dignità degli individui e dell'intera società;

che, per la terapia genica — grazie alla quale, a livello internazionale, cominciano a verificarsi successi significativi nella lotta a stati patologici altrimenti incurabili — è ormai il momento di compiere un rigoroso approfondimento, in vista di un eventuale intervento del legislatore in materia;

che la legge 194/1978 continua ad essere oggetto a vario livello di richieste di modifica che rischiano di stravolgerne la portata proprio nel momento in cui, nel nostro Paese, si registra un incremento dei risultati positivi, pur nella situazione di carente applicazione della normativa. Sono, invece, necessari miglioramenti ed integrazioni soprattutto per gli aspetti relativi alla prevenzione, ferma restando la tutela dei diritti dell'individuo, ivi compreso quello dell'obiezione di coscienza;

che i temi dell'eutanasia si ripropongono sempre più di frequente all'opinione pubblica mondiale e, in alcuni Stati, formano oggetto di apposite iniziative legislative. Pertanto è auspicabile un rigoroso approfondimento in materia a partire da una considerazione delle chiare affermazioni del Codice di deontologia medica — che vietano al medico ogni trattamento diretto a menomare l'integrità del paziente — e da una valutazione delle potenzialità delle attuali « terapie del dolore ». La diffusione di tali terapie va favorita in quanto costituiscono una componente in grado di offrire risultati estremamente positivi, utili ad un ridimensionamento di taluni aspetti della problematica dell'assistenza ai morenti;

che, in relazione a quanto sopra esposto, le tematiche etiche postulano, oggi più che mai, una considerazione attenta a tutti i livelli e in particolare da parte dei ricercatori, dei medici e degli altri operatori del settore sanitario.

impegna il Governo

a) ad elaborare misure che introducano una disciplina organica relativamente

all'inseminazione artificiale omologa ed eterologa e alla fecondazione *in vitro* quale supporto e complemento alla procreazione consentendole, qualora siano risultate inefficaci altre tecniche, solo in casi espressamente previsti;

b) a prevedere, nelle disposizioni dell'articolato:

1) il divieto di ricorrere all'inseminazione artificiale e alla fecondazione *in vitro* per fini eugenetici e selettivi o comunque tendenti alla predeterminazione dei caratteri del nascituro, contemplando la sanzione della reclusione per i contravventori;

2) la possibilità di effettuare l'inseminazione artificiale e la fecondazione *in vitro* solo presso centri pubblici o privati autorizzati dal Ministro della Sanità, da parte di medici in possesso di specifiche capacità professionali;

3) l'istituzione di banche di gameti e le relative caratteristiche;

c) a porre allo studio norme concernenti le ricerche o le sperimentazioni su embrioni vivi consentendo la ricerca, qualora sia dimostrato che il modello animale non è adeguato, in centri pubblici o privati autorizzati dal Ministero della Sanità.

Tale ricerca va consentita per gli embrioni che non si sviluppano *in vitro* più di quattordici giorni dalla fecondazione dell'ovulo (escluso da tale periodo il tempo dell'eventuale crioconservazione) mentre per quelli che abbiano prospettive di sviluppo vitale, va consentita solo qualora:

1) si tratti di ricerca applicativa di carattere diagnostico e con fini terapeutici e preventivi;

2) non si determini modificazione del patrimonio genetico non patologico;

3) sia intervenuta l'autorizzazione di una istituenda Commissione nazionale per la riproduzione assistita e per la ricerca in campo genetico.

d) a prendere atto delle più recenti statistiche relative all'interruzione volontaria della gravidanza che, per molti aspetti, evidenziano una evoluzione positiva del fenomeno e, pertanto, a predisporre idonei provvedimenti finalizzati principalmente al miglioramento dell'attività di prevenzione dei consultori. La prevenzione va perseguita altresì attraverso idonee iniziative di educazione alla maternità e paternità responsabili;

e) a promuovere un approfondimento della tematica dell'eutanasia e a favorire, nell'ambito dell'assistenza ai morenti, la diffusione della terapia del dolore. Nel quadro di detti temi è opportuno tenere conto delle previsioni del Codice di deontologia medica che, tra l'altro, proibiscono al medico di porre in essere trattamenti diretti a menomare l'integrità psichica e fisica del paziente o azioni capaci di abbreviare la vita del malato;

f) a prendere atto degli studi in materia di « terapia genica », considerando attentamente i risultati dei progressi compiuti a livello internazionale per prevenire o curare gli stati patologici;

g) a promuovere, con la collaborazione degli Ordini e Collegi professionali, iniziative volte a favorire una costante attenzione agli aspetti etici connessi all'esercizio delle professioni sanitarie, sulla base anche dell'introduzione o valorizzazione degli insegnamenti in materia nel corso degli studi.

(1-00195) « Poggiolini, Paggini, Guglielmo Castagnetti, Sbarbati Carletti, Bonomo ».

La Camera,

premesso che:

sulle questioni inerenti alle tematiche di bioetica e, in particolare, alle biotecnologie e all'ingegneria genetica, alla fecondazione artificiale, alla terapia genica, ai trapianti d'organo, alla tutela della vita, è aperto nel paese un dibattito di grande rilevanza;

su tali questioni, anche in sede internazionale e in particolare in sede comunitaria, è rivolta l'attenzione continua del legislatore;

nel nostro paese è stato istituito, come organo di consulenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato nazionale per la bioetica, che — sulle principali questioni citate — ha già effettuato importanti ricognizioni delle posizioni espresse in campo scientifico, tecnologico, culturale e morale;

la enorme avanzata delle tecnologie di intervento sulle strutture biologiche rispetto alle stesse conoscenze scientifiche pone dei problemi assolutamente nuovi a fronte dai principi — da tempo consolidati nella nostra cultura — della libertà e autonomia del lavoro scientifico e, ancor più, richiede attente valutazioni delle possibili applicazioni;

in particolare, a fronte di una ben limitata conoscenza — ad esempio, della complessità del sistema cellulare, delle reciproche interazioni cellulari e più in generale sistemiche —, sono oggi disponibili tecniche di manipolazione di cui non possiamo valutare le conseguenze sia dal punto di vista degli organismi umani che dal punto di vista del possibile impoverimento della diversità biologica e per il futuro dell'ecosistema planetario in tutti i suoi aspetti;

in questa complessa materia appare opportuno procedere con prudenza, rispetto ed attenzione alle ragioni di tutti, evitando di innescare contrapposizioni che finirebbero per degenerare in vere e proprie guerre di religione e stimolando invece la collaborazione e il dialogo;

in questo spirito, mentre va ribadito il principio della continuità del processo biologico che dalla fecondazione porta alla nascita di una creatura umana e quindi la contrarietà alla sua interruzione ove non intervengano gravi motivazioni, va del pari ribadito — in coerenza con le norme vigenti — l'ambito morale di questa decisione dolorosa e difficile, che spetta in primo luogo alla donna;

ancora insufficiente appare l'impegno delle strutture pubbliche previste dalla vigente legislazione per mettere in atto tutte le azioni di informazione e di assistenza sociale idonee a prevenire l'aborto;

proposte importanti a salvaguardia della vita e della famiglia sono state avanzate — anche recentemente — dal mondo del volontariato cattolico e non cattolico, e, in particolare, dal convegno promosso il 17 giugno 1993 a Roma dalla Caritas italiana, dalla Conferenza permanente dei presidenti delle associazioni di volontariato, dalla fondazione « E. Zancan »;

sulle biotecnologie, con particolare riferimento a piante e animali modificati geneticamente, sono presenti in campo internazionale rilevanti interessi economici, non sempre attenti agli interessi della collettività, che spingono per ottenere normative — in particolare, in sede comunitaria — in materia di brevettazione;

il Parlamento europeo ha approvato, il 16 marzo 1989, una risoluzione che respinge la brevettazione e la registrazione di animali manipolati geneticamente;

l'Italia è tra i paesi più impegnati nella promozione delle ricerche del Progetto Genoma Umano e, rispetto alle nuove tecnologie di analisi del patrimonio genetico umano, sono stati evidenziati rischi legati all'uso di tali informazioni e delicati problemi di libertà e diritti umani;

nell'opinione pubblica c'è una sempre maggiore sensibilità nei confronti dei diritti delle altre specie animali e cresce il rifiuto, sostenuto anche da settori rilevanti della comunità scientifica, nei confronti di metodiche di sperimentazione che comportino sofferenze per gli animali;

inadeguata appare l'attenzione che viene rivolta agli effetti — somatici, genetici e di sconvolgimento del sistema immunitario — dei processi produttivi e degli oggetti delle produzioni — in particolare per quanto riguarda l'industria chimica e le sue applicazioni all'agricoltura —, delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti prodotte dalle attività antropiche,

si impegna

ad attivare in tale complessa materia strumenti propri — indagini conoscitive e proposte di legge — attuando una interlocuzione efficace con il Comitato nazionale di bioetica e con i settori scientifici, culturali, religiosi — nazionali e internazionali — che a tali questioni dedicano la loro attività,

impegna il Governo:

a sostenere e precisare — anche con il necessario supporto finanziario — il ruolo del Comitato nazionale per la bioetica in modo che esso sia strumento efficace di consulenza per il Governo, aperto al dialogo anche con le sedi pertinenti del Parlamento;

a farsi promotore, anche in collegamento con le istituzioni comunitarie, e, tenendo conto dell'impegno dell'Italia nel Progetto Genoma Umano, di azioni di studio e ipotesi di legislazione atte ad evitare la ricomparsa di fenomeni di discriminazione legati alle nuove tecnologie di analisi del patrimonio genetico umano; in particolare per quanto riguarda i rischi già evidenziati legati all'uso di tali informazioni nella limitazione dell'accesso al lavoro, nelle assicurazioni sanitarie e sulla vita, nell'uso improprio e nella mancanza di riservatezza, nello studio di tratti psichici e comportamentali, nel riferimento alle differenze genetiche tra diverse popolazioni;

a riesaminare la posizione assunta dal nostro paese in sede comunitaria a proposito della proposta di direttiva concernente la brevettazione di prodotti derivati dalle biotecnologie, con particolare riferimento a piante e animali modificati geneticamente ed anche in connessione alla brevettazione

di sequenze geniche e altro materiale biologico di provenienza umana, dal momento che evidenti motivi di ordine etico e valutazioni di ordine sociale e ambientale dovrebbero infatti condurre a una posizione di rifiuto dell'estensione del diritto brevettuale al materiale di origine umana e agli organismi viventi;

a verificare la piena attuazione delle azioni previste dalle leggi vigenti a prevenzione dell'aborto e a sostegno della donna e della famiglia, mettendo in evidenza nella sua relazione annuale al Parlamento le eventuali carenze della legislazione e gli indirizzi per il loro possibile superamento;

ad assumere iniziative, anche di carattere legislativo che tengano conto dell'orientamento comunitario e che vietino pertanto la produzione di animali transgenici e la loro brevettazione industriale;

a predisporre — in attesa del più ampio approfondimento in questa materia sopra sollecitato — un piano che preveda la riconversione dei laboratori e degli stabilimenti ove si compiono esperimenti di ingegneria genetica sugli animali e dove vengono prodotti animali transgenici;

ad adottare, secondo quanto previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo 116/91 in materia di protezione degli animali da esperimento, un provvedimento che sopprima gli articoli 8 e 9 del decreto stesso, i quali consentono, in deroga, la sperimentazione senza anestesia su cani, gatti e primati non umani.

(1-00196) « Mattioli, Scalia, Apuzzo, Ruttelli, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Turroni ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerato che l'epilessia rappresenta una malattia sociale la cui prevalenza in Italia è pari all'1 per cento (oltre 500.000 affetti) ed una incidenza di circa 25/30 mila nuovi casi per anno;

ritenuto che pertanto essa rappresenti un rilevante problema sotto il profilo assistenziale e sotto il profilo sociale;

considerata peraltro la necessità di prendere in esame i seguenti punti:

a) estensione a tutte le regioni italiane di modalità assistenziali sul modello di quelle previste dalla legge n. 115 del 16 marzo 1987 (*Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo 1987, n. 71: all. n. 3), per i cittadini affetti da diabete;

b) possibilità di esecuzione, a favore dei cittadini con epilessia, di prestazioni clinico-diagnostiche in regime di « Day Hospital », ivi compresi gli esami neurofisiologici e neuroradiologici e medico nucleare (SPET, PET);

c) individuazione di nuovi criteri per il riscaldamento dell'invalidità civile di cittadini con epilessia, che tengano conto non solo del tipo di crisi presentate dal soggetto, bensì anche dei possibili *handicaps* associati, di tipo neurologico, psichico o neuropsichico;

d) introduzione, sul territorio nazionale, di fenitoina sodica parenterale indispensabile per la terapia degli stati di male epilettico;

e) promozione di iniziative didattiche e di aggiornamento in campo epilettologico, con possibilità di finanziamenti per specifici programmi;

valutata pertanto la situazione attuale, che richiede la predisposizione di una organica serie di interventi

impegna il Governo

ad individuare le soluzioni idonee e le relative iniziative per garantire ai malati di epilessia una migliore qualità di vita.

(7-00235)

« Renzulli ».

La VI Commissione,

premesso che:

l'articolo 10 del decreto-legge n. 333 dell'11 luglio 1992 ha disposto, al comma 6-bis, che la nuova tariffa sulle concessioni governative dovrà tener conto delle variazioni d'imposta apportando alla tariffa stessa le modificazioni necessarie per inserirvi voci di tasse previste in disposizioni diverse, al fine di razionalizzare singoli articoli e voci e di ridurre il loro numero mediante accorpamenti;

nell'attuazione della razionalizzazione o degli ulteriori accorpamenti potranno essere approntate variazioni ai singoli importi, in misura non superiore al 20 per cento in aumento ed in misura non superiore al 10 per cento in diminuzione;

da quanto disposto dal decreto sopra citato, convertito in seguito in legge, si deduce chiaramente che il decreto ministeriale di attuazione del 20 agosto poteva soltanto razionalizzare e accorpate in materia di tasse, e non rinnovare attraverso l'introduzione di nuove, cosa che invece è successa: sono state infatti introdotte nuove tasse per la riparazione di armi comuni per coloro che sono già in possesso della licenza di commercio, viene richiesta in alcuni casi la tassa per la licenza di collezione di armi comuni, viene richiesta infine la tassa per la licenza di trasporto di armi sportive,

impegna il Governo

al rispetto della legge n. 359 dell'8 agosto 1992, conformando di conseguenza il decreto ministeriale del 20 agosto 1992 al dispositivo di quella.

(7-00236)

« Asquini, Oreste Rossi ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

il procuratore della Repubblica di Palmi Agostino Cordova impegnato da tempo nell'inchiesta sulla massoneria ha dichiarato di aver « rilevato una diffusa riluttanza ad indagare sulla massoneria da parte degli organi delegati »;

il Gran maestro Giuliano Di Bernardo ha abbandonato il Grande Oriente d'Italia ritenendolo irrimediabile per le resistenze delle logge massoniche siciliane e calabresi dove forte è la presenza di elementi mafiosi;

la Gran loggia d'Inghilterra ha sospeso la « regolarità » del Grande Oriente d'Italia;

il sindacato unitario di polizia ha invitato il Ministro dell'interno a rendere pubblici i nomi di funzionari ed ufficiali ritenendo incompatibile « l'essere funzionari dello Stato e contemporaneamente aderenti ad una loggia massonica »;

da notizie di stampa si apprende che un nutrito gruppo di magistrati sarebbe iscritto alla massoneria —;

quali accertamenti abbia disposto dopo la denuncia del procuratore della Repubblica di Palmi e quali siano gli esiti di tali accertamenti;

se non ritenga incompatibile il giuramento di fedeltà alla Costituzione con il giuramento massonico;

se non ritenga di dover rendere pubblici i nominativi di magistrati, funzionari e ufficiali di polizia, e funzionari dello Stato che risultino essere iscritti alla massoneria;

se non ritenga di dover coprire gli organici della procura della Repubblica di Palmi onde consentire ai magistrati che insieme al dottor Cordova stanno conducendo l'inchiesta sulla massoneria di poter continuare a farlo senza essere distratti in procedimenti penali di altra natura, seppure importanti e fondamentali come quelli relativi alla mafia;

quali provvedimenti, anche alla luce delle dichiarazioni del dottor Di Bernardo, si intendano adottare nei confronti di magistrati, funzionari e ufficiali della polizia, funzionari dello Stato che risultassero iscritti alla massoneria.

(2-00832) « Soriero, Finocchiaro Fidelbo, Dalla Chiesa Curti, Folena, Bargone, Grasso, Correnti, Recchia, Cesetti, Colaianni, De Simone, Imposimato, Oliverio, Sitra, Senese, Ronzani ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa che il Consiglio superiore della magistratura starebbe per rimettere al ministro di grazia e giustizia e al procuratore generale della Cassazione l'elenco dei magistrati iscritti alle logge massoniche;

sempre secondo le indiscrezioni della stampa, sarebbero oltre una quarantina i nomi di giudici individuati dal procuratore Agostino Cordova, raccolti nell'ambito della sua inchiesta su mafia e massoneria;

a questi nominativi si aggiungerebbero anche quelli di due, forse tre giudici massoni, individuati nell'ambito di indagini della procura di Torino —:

se il Governo non ritenga opportuno rendere pubblici i nomi di questi magistrati;

se non sia arrivato il momento di vietare l'iscrizione alla massoneria a rappresentanti delle istituzioni, sulla base dell'incompatibilità di un doppio giuramento, prestato da una parte allo Stato e dall'altra ad un'altra organizzazione, per di più segreta;

se non sia il caso di pervenire ad una interpretazione univoca dell'articolo 18 della Costituzione, che afferma testualmente: « Sono proibite le associazioni segrete ». (3-01115)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, delle finanze, del*

lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia. — Per sapere:

che cosa intende fare il Governo per garantire la parità di trattamento anche nei mercati degli ambulanti, quanto meno per il rispetto e la corretta applicazione del principio di cui all'articolo 3 della Costituzione della Repubblica, se può essere consentito a Traversetolo (PR), quindi nell'alto e progredito settentrione, di fare della cosa pubblica una « gestione » privata a favore degli « amici degli amici », e, anzi, in Emilia « a favore dei compagni e degli amici dei compagni ». Questo è il caso della gestione del mercato ambulante, a Traversetolo, ove una amministrazione socialista ha tolto la « sosta » ancorché provvisoria, solo in attesa della assegnazione ad un commerciante che l'aveva ottenuta, perché offriva una merce « mancante » su quel mercato, e per la quale era solo necessario che la commissione comunale apposita si riunisse. Senonché siccome il predetto commerciante non aveva accettato le imposizioni e la « protezione » del « comandante dei vigili » venne prima da questi perseguitato in senso vero e proprio, ad esempio con controlli dei documenti e licenze anche cinque sei volte per mattina, poi svillaneggiato in sua assenza inveendo contro la madre anziana, quindi, escluso dal mercato « per turnazione » con altro concorrente. La qualcosa la dice lunga sul modo di gestione e di amministrazione di quel comune. La gravità della cosa è determinata dal fatto che quanto avviene a Traversetolo avviene in tutta la regione nella quale comandano amministratori di sinistra che, purtroppo non hanno nulla a che spartire con i « Peppone » di guareschiana memoria, ma sono al contrario freddi gestori di una tangentopoli diffusa e ormai accettata in tutta la regione dalla gente, supinamente: peggio che la mafia in Sicilia o la camorra a Napoli;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti sino noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(3-01116)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

WILMO FERRARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 1, lettera b) della legge 23 ottobre 1992, n. 421 delega il Governo a disporre norme che prevedano la facoltà di far permanere in servizio oltre i limiti di età per un periodo massimo di un biennio i dipendenti civili dello Stato;

in attuazione della delega è stato emanato il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, articolo 16;

per quanto concerne i professori universitari di ruolo è insorto un complesso problema d'interpretazione e di applicazione;

a tal fine è stato richiesto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri parere al Consiglio di Stato, il quale conclude richiedendo « un nuovo intervento del legislatore » —;

se siano allo studio misure finalizzate alla soppressione dell'articolo 3 della legge 421 del 1992, che rappresenta una vera e propria forzatura della legislazione ordinaria, almeno nel settore universitario;

in subordine se, stante l'eccezionalità della norma, non si intenda dare un'interpretazione molto restrittiva alla norma stessa in sede applicativa. (5-01338)

FLEGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Verona, centinaia di cittadini che hanno acquistato un appartamento attraverso i piani di edilizia economica popolare « Peep » hanno scoperto di dover versare alcuni milioni non

previsti perché lo Stato attraverso le Regioni non ha mantenuto gli impegni presi in precedenza per il pagamento degli interessi passivi su contratti di mutuo agevolato, avendo il Ministero dei lavori pubblici competente in materia esaurito i fondi a disposizione;

di punto in bianco sono scomparsi i finanziamenti pubblici dei mutui agevolati statali e quindi le banche chiedono il denaro direttamente agli acquirenti degli immobili mettendo in difficoltà centinaia di famiglie nella sola provincia di Verona;

avviene infatti che gran parte dei proprietari che hanno stipulato i contratti per la casa dopo anni di sacrificio siano a reddito fisso e già alle prese in questo momento con l'indecifrabile modello 740, e i relativi pagamenti;

molti cittadini poi non hanno il denaro che le banche chiedono loro;

alcuni istituti di credito senza alcun preavviso attraverso una semplice lettera comunicano l'addebito del pagamento degli interessi dei relativi conguagli direttamente sui conti correnti dei malcapitati —;

come sia possibile che lo Stato attraverso le Regioni non mantenga gli impegni presi in precedenza sul pagamento degli interessi passivi sul mercato agevolato;

come intenda risolvere il dramma economico in cui vengono a trovarsi centinaia di famiglie e migliaia di cittadini nella sola provincia di Verona;

se non intenda aprire un'inchiesta per verificare se i fondi a disposizione del Ministero dei lavori pubblici sono stati destinati diversamente;

se non intenda porre allo studio una revisione della normativa circa il bilancio dello Stato e le relative competenze in modo di adottare il Ministero competente della copertura finanziaria necessaria a rispettare gli impegni presi con i cittadini dello Stato italiano attraverso le regioni e gli istituti di credito competenti. (5-01339)

SENESE, NOVELLI, TARADASH, PAISSAN, CAPRILI, VIGNERI, TORTORELLA, RECCHIA e ALFONSINA RINALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista pubblicata sul periodico pisano *Il grande Vetro*, n. 115 del gennaio/febbraio 1993, l'architetto Gabriele Berti, capo ufficio tecnico del settore edilizia privata del comune di Pisa, denunciava le devastazioni urbanistiche perpetrate nel territorio comunale, dichiarando, tra l'altro, « Saturazione oltre il già "proditoriamente" dovuto delle aree (è accaduto che la stessa superficie sia stata computata per la costruzione di due diversi edifici); sovraccarico di traffico, anche per la mancata previsione di strutture decentrate, pubbliche e private, di servizi o uffici, o la loro tardiva realizzazione; assenza dei minimi requisiti quantitativi e funzionali in materia di verde, parcheggi, fognature, servizi; terziarizzazione incontrollata (o incoraggiata) del centro storico; interventi effettuati con singole concessioni in aree nelle quali era obbligatoria la preliminare approvazione di un piano particolareggiato; costruzioni o ricostruzioni in aree destinate a verde, seppure privato; ogni intervento visto in pratica come evento eccezionale per l'economia cittadina tale da consentire *una tantum* in deroga a qualcuna delle norme più restrittive ». Per concludere infine « Con quale animo fidare nella prossima revisione del PRG? Continuerà il saccheggio, non ci sono dubbi, perché niente per ora è cambiato... »;

le prassi d'illegalità nella gestione del territorio comunale sembrerebbero emergere anche:

1) da numerosi pareri degli uffici tecnici e legali del comune. In particolare:

a) dal fatto che l'ufficio legale del comune, in una relazione in data 20 dicembre 1989, relativa ad un'interrogazione della circoscrizione numero due riferita ad una contestata concessione edilizia, definita dall'amministrazione « di carattere precario » e rilasciata senza imposizione di alcun onere di urbanizzazione, evidenziava

numerose irregolarità inficianti il provvedimento in questione; in un parere del 22 novembre 1990 relativo a tre concessioni edilizie contestate, riteneva « accertata l'illegittimità del rilascio delle concessioni citate »; in una relazione in data 17 marzo 1993, relativa ad una concessione in sanatoria, affermava la sussistenza di vizi di legittimità dell'atto prospettandone l'annullamento;

b) dal fatto che il responsabile del servizio edilizia privata del Comune, in una relazione in data 20 novembre 1990 diretta al segretario generale e relativa ad un esposto di privati, rilevava che una serie di concessioni erano state rilasciate in assenza del piano particolareggiato previsto dalle norme di attuazione del PRG;

c) dal fatto che l'assessore all'edilizia privata, in una nota di risposta ad un privato, in data 3 dicembre 1992, riconosceva la sussistenza di numerose irregolarità nella vicenda edilizia in questione;

2) da atti del Dipartimento urbanistico della regione Toscana. In particolare, tale Dipartimento concludeva una relazione, rassegnata in data 23 novembre 1992 al presidente della giunta regionale, che gliene aveva fatto richiesta con riferimento ad una concessione edilizia per la costruzione di un doppio capannone in zona demaniale, affermando che « il rilascio della concessione non poteva legittimamente avvenire »; tanto che lo stesso presidente della giunta riteneva di trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria competente, la quale peraltro aveva già provveduto a rinviare a giudizio il sindaco per altri profili d'illiceità penale connessi alla stessa vicenda;

3) da atti del CORECO. In particolare, l'amministrazione comunale, con delibera della maggioranza consiliare del 17 luglio 1992, riteneva d'insistere nell'approvazione di un programma integrativo di edilizia residenziale, approvato con delibera n. 8 del 1992, nonostante che il CORECO avesse rilevato che tale programma comportava una perimetrazione

come area edificabile di un'area agricola senza la previa e necessaria variazione del PRG;

4) da varie decisioni del giudice amministrativo. In particolare, con sentenze nn. 82 e 188 del 1975, il TAR della Toscana rigettava i ricorsi di alcuni privati avverso provvedimenti di demolizione di una struttura tensostatica di copertura di una piscina, struttura a tutt'oggi non demolita nonostante il Consiglio di Stato, con decisione n. 827 del 1978, abbia rigettato l'appello interposto contro le sentenze del TAR. Con ulteriori decisioni (nn. 142/145 del 1991) lo stesso TAR Toscana, con riferimento ad una controversia relativa ad una concessione per l'esercizio di un'attività di grande distribuzione (ipermercato Standa), riteneva che l'operato dell'amministrazione comunale appariva « finalizzato ad aggirare un espresso divieto del piano commerciale » e quindi a sovvertire anche i criteri di distribuzione delle varie attività economiche all'interno dell'abitato; ed inoltre che l'attivazione dell'ipermercato aveva « violato in modo macroscopico le modalità di esecuzione dell'articolo 22 delle norme tecniche di attuazione » del PRG;

5) da numerose denunce per violazioni edilizie inoltrate dal servizio dei vigili urbani all'autorità giudiziaria e non seguite da atti di autotutela dell'amministrazione;

6) da numerosi provvedimenti del giudice civile (v. ad esempio ordinanze del pretore civile di Pisa in data 11 febbraio, 26 febbraio, 26 giugno 1992) che affermavano in via incidentale l'illegittimità di numerose concessioni edilizie per violazione delle norme sulle distanze legali, violazioni a suo tempo invano segnalate o denunciate da molteplici iniziative (interrogazioni, proposte di odg, etc) dei gruppi consiliari di opposizione;

7) dalla circostanza che, a fronte di un ingente numero di questioni edilizie denunciate da cittadini al difensore civico del Comune, le richieste di atti e documenti da quest'ultimo avanzate agli uffici

comunalmente sono rimaste senza risposta. Tanto che a tutt'oggi vi sono ben trenta pratiche presso l'ufficio del difensore civico per le quali la richiesta di dati (non ancora trasmessi) rimonta ad oltre un anno fa sebbene in alcuni casi vi siano stati reiterati solleciti (es. pratica Carmignani, sollecito del 20 maggio 1992; pratica Lepore, sollecito del settembre 1992; pratica Fantasiland, sollecito del 7 settembre 1992);

a fronte delle molteplici violazioni di legge che sembrerebbero emergere dai dati di cui sopra, gli amministratori del comune di Pisa hanno omesso qualsiasi intervento riparatore, in particolare lasciando senza esito le reiterate diffide loro rivolte da privati cittadini;

con riferimento alla situazione sopra esposta è stato di recente presentato un articolato esposto al prefetto di Pisa del quale la stampa locale ha dato ampia notizia (v. ad esempio *Il Tirreno* e *l'Unità* del 10 giugno scorso) —

quale sia la valutazione di codesto Ministero in ordine alla situazione dell'abusivismo edilizio nel comune di Pisa, che tra l'altro risulta zona di pericolosa infiltrazione mafiosa (ha destato clamore in città, di recente, l'arresto di numerose persone accusate di legami con la criminalità organizzata);

se nell'insieme dei fatti denunciati dall'architetto Berti, da numerosi esposti di privati, da varie forze politiche, e in parte emergenti dai provvedimenti giudiziari e dai riconoscimenti contenuti negli atti degli uffici tecnici del Comune, sopra ricordati, oltre che dai giudizi civili promossi da privati, non ravvisi la sussistenza di quelle persistenti e gravi violazioni di legge che sollecitano l'intervento del Ministro dell'interno e del prefetto della provincia a tutela della legittima aspettativa della comunità locale ad un ordinato sviluppo dell'attività edificatoria, conforme al rispetto dell'ambiente, della salute e della salvaguardia del patrimonio storico e naturalistico;

più in generale, quali interventi ed iniziative intenda adottare o sollecitare per

porre termine al compimento di atti illegittimi o all'omissione di atti dovuti da parte degli amministratori di Pisa, tanto più che tali illegalità sembrerebbero inserirsi in un più complessivo atteggiamento amministrativo segnato da numerose illegittimità anche in altri settori (ambiente urbano, appalti e forniture, gestione del personale, ritardi nell'inoltro al CORECO di delibere etc.), illegittimità che hanno formato oggetto, oltre che d'iniziativa di denuncia in sede consiliare, anche di esposti all'autorità giudiziaria tuttora all'esame di quest'ultima. (5-01340)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere - visto:

il provvedimento di blocco dell'esportazione di coltelli assunto nel mese di marzo 1993 dalla dogana di Tarvisio;

il grave danno arrecato a tutto un settore artigianale della zona di Maniago, in spregio alla necessità di sostenere la piccola industria in una fase economica già di grave recessione;

che tale danno è del tutto gratuito in quanto il provvedimento origina da una ennesima interpretazione estensiva, da parte dei funzionari della dogana, dell'articolo 45 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, in merito alla definizione di arma da « punta e taglio »;

che le stesse questure danno interpretazioni diverse e divergenti della stessa norma, e che la magistratura si è espressa in tutti i giudizi finora pronunciati per l'interpretazione meno estensiva della legge, e tuttavia di tali precedenti l'amministrazione si ostina a non tener conto;

che presso il Ministero dell'interno risulta costituita una « Commissione Armi » deputata a tali definizioni tecniche, della quale non si ha notizia di qualche recente attività;

il fatto ridicolo che, mentre sono in corso inchieste giudiziarie su enormi forniture belliche illegali in cui l'Italia figura come paese fornitore o di transito, lo zelo

dei funzionari di dogana debba rivolgersi ai coltellini da caccia *et similia* —:

se il Ministero voglia emanare immediatamente una precisazione sulla corretta interpretazione della norma in questione che tenga conto della rilevanza che il settore della produzione e esportazione di coltelli riveste per l'economia italiana in generale e particolarmente per alcune zone ad alta densità di imprese artigianali in ciò impegnate;

se intenda assicurare che di tale precisazione prenda atto il Ministero delle finanze disponendo il conforme comportamento di tutte le dogane. (5-01341)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere - visto:

il rimborso IVA accelerato ottenuto nel giro di pochi giorni da un contribuente avente domicilio fiscale nel territorio di competenza dell'Ufficio IVA di Udine;

che a tale rimborso è seguito arresto di due persone che avevano chiesto soldi per accelerare la pratica presso l'Ufficio IVA;

che a tali notizie è stata data diffusione sulla stampa locale;

che la situazione dei rimborsi IVA nella provincia di Udine è particolarmente grave in quanto normalmente i tempi di attesa sono di tre-quattro anni —:

se intenda accertare se il rimborso di cui trattasi sia avvenuto nel pieno rispetto delle regole normative e comportamentali (numero di protocollo, eccetera);

per quale motivo i rimborsi IVA nella provincia di Udine abbiano un ritardo di tale entità. (5-01342)

ASQUINI e BAMPO. — *Al Ministro delle Finanze.* — Per sapere - premesso che:

il settore di attività per quanto riguarda la tassazione ICIAP e relativo alla categoria degli agenti di assicurazione è

oggetto di diversi ricorsi e di diverse interpretazioni da parte dei diversi uffici periferici dell'amministrazione tributaria;

le casistiche più ricorrenti sono oggi l'assegnazione in categoria « intermediari di commercio », « servizi » e « assicurazioni »;

la casistica più ricorrente è quella di classe V (intermediari di commercio, che anche il sottoscritto interrogante ritiene la più adatta), trattandosi di palese servizio di intermediazione del commercio fra l'utente finale e la compagnia di assicurazione —:

si chiede se il ministro ritenga la classe V quella corretta ai fini della categoria degli agenti di assicurazione.

(5-01343)

CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 216 del Testo Unico delle leggi sanitarie stabilisce particolari cautele per la difesa dalle lavorazioni insalubri e nella prima classe di tali lavorazioni è ricompresa l'attività dei mattatoi che, per rispettare la legge, dovrebbero perciò svolgersi fuori da « qualsiasi nucleo abitato »;

da decenni è sito nel comune di Macerata in Via Panfilo in una zona (sempre più) densamente abitata il mattatoio comunale;

l'Amministrazione comunale ha opportunamente, seppur tardivamente, previsto lo spostamento del mattatoio che dovrebbe realizzarsi entro due anni;

si svolgono attività nel mattatoio (essiccazione del sangue, raccolta del letame, ecc.) che provocano cattivi odori, vapori pestilenziali, fumi in varie ore della giornata, in concomitanza con l'uscita dei bambini dalla contigua scuola elementare e materna, particolarmente forti nel periodo estivo; proliferano inoltre insetti e ratti;

da anni associazioni di cittadini e ambientalisti, comitati di quartiere, forze sociali e politiche hanno espresso proteste e preoccupazioni;

da due anni è funzionante un impianto di essiccazione del sangue con bruciatore che prevede residui nell'atmosfera e smaltimento delle parti solide come concime, pur essendosi valutata l'impossibilità di una messa a norma nella collocazione attuale;

nelle ultime analisi di oltre un anno fa alcuni parametri delle emissioni avevano oltrepassato i valori del decreto regionale di autorizzazione (ma non i valori di legge);

il residuo solido non può essere smaltito mancando l'autorizzazione al trattamento prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 915/82 —:

a) con che frequenza e in che modo si controlla il rispetto delle normative sulle lavorazioni insalubri, e in particolare sul caso citato del mattatoio di Macerata;

b) come dovrebbe essere smaltito il sangue in caso di carenza o mancata autorizzazione regionale; come e dove dovrebbe essere smaltito il residuo solido;

c) se non sia utile un sopralluogo per verificare il funzionamento dell'impianto di Macerata; se e come funzionano gli impianti analoghi;

d) quali siano gli effetti sull'ambiente circostante e sulla salute dell'essiccazione del sangue

(5-01344)

MATTEJA. — *Al Ministro dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

è stata costruita ed è pronta per l'installazione (prevista per luglio 1993) una nuova macchina speciale ad alta tecnologia per saldatura sotto vuoto a fascio elettronico il cui costo si aggira sui 5 miliardi di lire;

i lavori di fondazione per installare la suddetta macchina (quasi completati), in corso presso lo stabilimento Fiat di via Cuneo - Torino, risulta siano stati sospesi;

risulta altresì che la direzione dello stabilimento stia valutando un possibile trasferimento della macchina e delle lavorazioni ad essa collegate da Torino a Colleferro (Roma);

l'utilizzo di tale macchina riveste una particolare importanza per l'apporto di una tecnologia qualificante che può condizionare sia l'acquisizione di nuove commesse che l'impiego diretto di personale specializzato addetto alla macchina stessa;

l'utilizzo previsto, vista l'enorme potenzialità della macchina, può contribuire a sinergie con numerose industrie piemontesi, del Nord Italia e della vicina Francia, che favorirebbero l'incremento dell'occupazione in un'area particolarmente colpita dalla crisi;

qualora la nuova macchina per saldatura venisse veramente destinata a Colleferro, questo comporterebbe un ulteriore aggravio di costo di alcune centinaia di milioni di lire dovute a nuovi lavori di fondazione e opere civili (già eseguite a Torino);

oltre i costi aggiuntivi il trasferimento comporterebbe necessariamente un ritardo sia nella operatività della macchina con pesanti influenze sul programma

ARIANE V sia nell'avvio dell'utilizzazione e della produttività della macchina stessa —:

se, alla luce dei fatti sopra evidenziati, non si ritenga opportuno verificare la veridicità delle notizie apprese circa il trasferimento della macchina per saldatura a fascio elettronico da Torino a Colleferro;

se questo trasferimento risultasse veritiero, quali iniziative si intendano assumere nei confronti della Fiat per impedire quella che l'interrogante ritiene una ennesima rapina di tecnologie avanzate al Piemonte, azione che sembra far parte di uno specifico progetto di deauperamento dell'economia del Nord, già drammaticamente colpito da grave crisi industriale, come dimostra:

la chiusura dello stabilimento Lancia di Chiavasso trasferito a Melfi che ha provocato la riduzione di oltre quattromila posti di lavoro;

la dichiarazione di « stato di crisi » della FIAT, che coinvolge gli stabilimenti piemontesi di Mirafiori e Rivalta, con drammatiche notizie di future, drastiche, permanenti riduzioni di personale anche in questi due stabilimenti;

il caso Alenia, che ha visto penalizzati con riduzione di personale principalmente gli stabilimenti piemontesi.

(5-01345)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

all'EUR di Roma, di fronte al palazzo dell'omonimo Ente è collocata una statua in marmo alta cinque metri, raffigurante le sembianze di un uomo con un ramo nella mano;

secondo il progetto dello scultore Fausto Melotti la figura avrebbe dovuto costituire lo sposo nel gruppo « Si redimono i campi » (da una frase di Mussolini) insieme con la sua compagna ed il figlioletto;

le statue partirono in treno per Roma dal laboratorio Nicoli di Carrara ma solo la prima giunse a destinazione, le altre risultando bloccate dai bombardamenti (si era nel 1943) a Lucca da dove furono riportate a Carrara nel laboratorio dove erano state scolpite —:

che cosa osti ancora, dopo cinquant'anni, alla ricomposizione del gruppo marmoreo in questione anche perché si tratta di beni culturali dello Stato e realizzati a sue spese per cui è davvero inconcepibile che lo stesso non rientri in possesso di quanto gli appartiene e la cui organica sistemazione era stata preordinata e programmata. (4-15446)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con documenti, lettere ed articoli di stampa degli ultimi cinque mesi i gettonati del I e II Ateneo hanno denunciato le situazioni anomale con cui quotidianamente essi si confrontano nei Policlinici universitari napoletani; i danni che, alle

funzioni istituzionali di assistenza, didattica e ricerca dei Policlinici, hanno arrecato le irregolarità amministrative commesse e protrattesi nel tempo; i motivi per i quali i gettonati tutti ritengono che le possibili soluzioni del loro precariato debbano essere inquadrare nel risanamento e nella riprogrammazione della gestione e delle attività istituzionali dei Policlinici universitari napoletani;

infatti negli ultimi cinque mesi gli ispettori del lavoro, dopo una lunga indagine, hanno evidenziato che i gettonati, anche se considerati liberi professionisti, hanno da sempre svolto un lavoro dipendente: secondo loro infatti il rapporto di dipendenza emerge già palesemente dalle stesse delibere dell'Amministrazione universitaria, ed è poi evidente quando si controllino le mansioni cui i gettonati sono adibiti. All'Università sono pertanto stati richiesti 56 miliardi di contributi previdenziali evasi;

gli amministratori dell'università hanno ripetutamente tentato di estromettere dai policlinici i gettonati, basandosi su normative ancora inoperanti; hanno intanto continuato ad immettere personale tecnico nei ruoli assistenziali dei Policlinici;

è stato presentato un protocollo di intesa tra università e regione che contiene, nei suoi allegati, palesi irregolarità ed omissioni: ne sono esempi, l'esclusione del personale tecnico nei ruoli docenti con le funzioni regionali di assistenza o di aiuto e la non menzione dei gettonati, che svolgono funzioni assistenziali nei policlinici da oltre 12 anni;

l'Università di fatto, nei protocolli di intesa ha evitato di presentare i Policlinici come veramente sono e saranno costituiti; ovvero ancora una volta non ha voluto presentare le vare piante organiche che sono premesse indispensabili per la programmazione delle attività istituzionali dei Policlinici, ha preferito sancire quello stato cronico di indefinizione e di disfunzione dei Policlinici, strumentale per chi vuole conservare e/o elargire privilegi, ma non

per far funzionare seriamente l'assistenza, la didattica e la ricerca; restando in tale ottica gli amministratori dell'Università finora hanno cercato di eliminare i gettonati per tentare di nascondere irregolarità da loro stessi commesse;

con le loro più recenti iniziative, anche giudiziarie, i gettonati intendono introdurre principi di chiarezza e legalità nell'attuale ridisegno dell'organizzazione e delle funzioni dei Policlinici. I gettonati vogliono pertanto trovare la soluzione del loro problema, contribuendo al tempo stesso al risanamento e al rinnovamento dell'intera gestione culturale e politico-amministrativa dei Policlinici Universitari;

l'interrogante si domanda quali motivi impediscano ancora la risposta ad atti ispettivi prodotti al riguardo dall'interrogante —:

a che punto si trovino le indagini di cui alla denuncia prodotta dai gettonati alla Procura della Repubblica di Napoli che coinvolgono anche le baronie universitarie che hanno fatto assumere figli e famiglia;

se si intenda finalmente dare risposta risolutiva alle istanze della categoria professionale universitaria in questione.

(4-15447)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

dopo i vari scandali emersi nella gestione del Provveditorato agli Studi di Napoli, la CISNAL ha richiesto con telegramma al Ministro della Pubblica Istruzione, la sostituzione di tutti i dirigenti del provveditorato coinvolti, direttamente o indirettamente, nei gravi illeciti;

tale sostituzione è stata invece, sin qui, solo parziale;

non risulta che sia stata disposta un'approfondita indagine ministeriale a largo raggio sotto ogni aspetto della disinvolta gestione del Provveditorato —:

perché ritardino tali provvedimenti;

se consti che la Magistratura abbia avviato indagini ed aperto procedimenti su almeno tre inquietanti aspetti:

1) incarichi e supplenze (con accertamenti sui fascicoli degli interessati e non certo solo sulla graduatoria);

2) corsi per il conseguimento del titolo di specializzazione per l'insegnamento ad alunni disabili;

3) corsi di inglese (relativamente alle quote « extra » pagate dagli iscritti).

(4-15448)

MELILLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il dottor Raffaele di Jorio, nato e residente a Celenza Valfortore (FG), ha visto trasferita d'ufficio, e contro la sua espressa volontà, la propria residenza da detto comune a Foggia dove ha un domicilio;

che tale trasferimento è stato effettuato su richiesta del comune di Celenza Valfortore e su disposizione della Prefettura di Foggia con una comunicazione con cui si afferma tra l'altro che la volontà del cittadino non ha rilevanza ai fini dell'iscrizione anagrafica e ciò in palese violazione dell'articolo 16 della Costituzione —:

in che modo si intenda ripristinare il diritto del dottor Raffaele di Jorio a mantenere la propria residenza a Celenza Valfortore, suo comune di origine nel quale svolge la sua principale attività. (4-15449)

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della discussione della legge finanziaria 11 marzo 1988 n. 67 fu presentato e approvato un emendamento a firma dei deputati Valensise, Battaglia, Nucara e Zavettieri;

a seguito di tale approvazione fu « concesso al comune di Reggio Calabria un contributo straordinario di 20 miliardi per l'anno 1988 per opere urgenti di riassetto urbano e del territorio » -:

quali opere furono realizzate con tali somme persistendo il sospetto che esse furono utilizzate a fini clientelari ed elettoralistici tradendo le finalità legislative come peraltro ampiamente denunciato attraverso i mass-media locali e in pubbliche manifestazioni;

inoltre, considerato che l'Alto Commissario per la lotta alla mafia circa un anno fa realizzò ispezioni, con accesso agli atti del comune di Reggio Calabria, il risultato di quelle indagini qualora esse siano state completate;

quali direttive si intendano impartire agli organi dello Stato affinché verifichino la corretta procedura per l'utilizzo delle somme stanziare con la citata legge e quali disposizioni si intendano attivare al fine di accertare eventuali responsabilità amministrative e penali soprattutto di chi ha gestito il pubblico danaro nel periodo '88-89. (4-15450)

STERPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che con legge 2 aprile 1968, n. 507 sono state emanate norme aggiuntive in materia di formazione di piani territoriali di coordinamento ed è stato istituito l'albo degli esperti in materia di pianificazione territoriale;

che a partire dalla data di formazione dell'albo è fatto obbligo al Ministero dei lavori pubblici di conferire gli incarichi di studio, indagine e ricerche esclusivamente agli esperti inclusi nell'albo stesso;

che la predetta legge all'articolo 2 prevede che l'albo sia formato mediante concorsi biennali per titoli;

che il quinto ed ultimo bando di concorso per l'iscrizione all'albo è stato promulgato il 30 maggio 1984 nella *Gazzetta Ufficiale* n. 147 -:

se non ritenga ormai indifferibile, dopo oltre nove anni, il bando di un nuovo concorso per l'aggiornamento dell'albo degli esperti in materia di pianificazione territoriale. (4-15451)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali elementi siano emersi dagli accertamenti ispettivi disposti negli scorsi mesi dal Ministro dell'interno nei confronti del consiglio comunale di Nicotera (CZ);

altresì, se siano risultati elementi relativi ad eventuali condizionamenti mafiosi di quella amministrazione comunale, anche in relazione all'episodio criminoso ai danni del Consigliere comunale Pagano Domenico, la cui abitazione è stata attinta da colpi di pistola di natura intimidatoria, con le successive e conseguenti dimissioni dello stesso Pagano da Consigliere comunale;

quali risultati siano stati raggiunti dalle indagini per il recente furto di documenti nell'ufficio tecnico del comune di Nicotera, anteriore di qualche giorno all'insediamento della nuova Giunta Municipale;

se le disposte ispezioni abbiano preso in esame i problemi edilizi e le deliberazioni della Commissione edilizia dalla quale si è dimesso con lettera inviata al Sindaco e al Prefetto il componente D'Aloi Giuseppe, che ha denunciato illegalità nell'emanazione di pareri della stessa Commissione;

se sia noto il clima di tensione, di perplessità e di sconcertata preoccupazione che caratterizza la comunità di Nicotera;

quali intendimenti esistano in ordine agli scottanti problemi dell'ordine pubblico a Nicotera e nel suo territorio e, in particolare, quali siano le prospettive circa la costruzione della prevista caserma dei Carabinieri con annesso eliporto, quali le determinazioni operative in ordine alla istituzione di un Commissariato della Polizia di Stato, essendo evidente che i

problemi dell'ordine pubblico devono essere fronteggiati e risolti con provvedimenti strutturali adeguati, anche perché condizionano fortemente lo sviluppo socio-economico del territorio e la stessa agibilità politico-amministrativa dell'intera zona caratterizzata da altissime potenzialità agro-turistiche, attualmente mortificate. (4-15452)

OLIVERIO, ABATERUSSO, DALLA CHIESA, DE SIMONE, LETTIERI, NARDONE, SITRA, SORIERO, TATTARINI e STANISCIÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Giovanni in Fiore (CS) con una popolazione di ventimila abitanti registra quattromila iscritti alle liste di collocamento e tra questi centinaia sono lavoratori con famiglia e figli a carico;

nei mesi scorsi vi sono state numerose manifestazioni con la partecipazione di centinaia di disoccupati che reclamano una risposta concreta sul piano occupazionale;

la sede municipale è quotidianamente « assediata » dai disoccupati che in assenza di interventi da parte dello Stato vivono una condizione di disperazione e di abbandono;

nei giorni scorsi centinaia di disoccupati si sono incatenati davanti alla sede della Prefettura di Cosenza per porre all'attenzione del Governo e dell'intero Paese la loro drammatica situazione;

di fronte alla crescente tensione sociale, il Consiglio comunale ha deciso, nei giorni scorsi, di autoconvocarsi a Catanzaro presso la sede della Giunta regionale per evidenziare la grave situazione che vive il più grosso centro montano del

Mezzogiorno e per reclamare interventi urgenti da parte dello Stato e della regione;

il sindaco, il Consiglio comunale, le organizzazioni sindacali hanno evidenziato i termini gravi della situazione al Prefetto di Cosenza in ripetuti incontri ed al Sottosegretario agli Interni Senatore Murmura in un incontro svoltosi lunedì 21 giugno scorso;

i settori di tradizionale sbocco occupazionale (edilizia, agricoltura) sono in profonda crisi mentre la occupazione nel settore della forestazione, bloccato da una legge dello Stato, è stata ridotta da seicento unità lavorative del 1983 alle 240 attuali;

contemporaneamente è in atto lo smantellamento di importanti servizi e strutture scolastiche (Istituto Professionale Agricoltura e convitto annesso) che negli anni hanno contribuito a mantenere un insediamento umano sulla montagna calabrese;

è stata annunciata la soppressione dell'Agenzia ENEL che, collocata a San Giovanni in Fiore, presta un servizio importante per le popolazioni di un vasto comprensorio che include l'intero altopiano silano;

con la regione dovrà essere riaperto un confronto per la ricostituzione dell'USL in quella realtà montana distante 80 chilometri da Crotone ed altrettanti da Cosenza ed in una posizione di marginalità anche per quanto riguarda la qualità dei servizi sanitari sul territorio —:

quali iniziative intendano assumere:

1) per far fronte ad una situazione di grave emergenza sociale attraverso interventi urgenti in direzione della creazione di occasioni di lavoro;

2) per impedire che, con lo smantellamento di importanti servizi, sia di fatto assecondata la tendenza all'abbandono della montagna calabrese ed in particolare dell'altopiano silano;

3) per la creazione di quelle strutture ed infrastrutture necessarie allo sviluppo di una realtà tra le più belle e suggestive d'Europa;

4) per la istituzione sul territorio silano di un adeguato servizio di protezione civile e di un distaccamento permanente dei Vigili del Fuoco anche alla luce della esperienza dell'inverno scorso, allorché le abbondanti nevicate verificatesi hanno determinato una situazione di isolamento del comune di San Giovanni in Fiore e di numerosi villaggi e frazioni della Sila per diversi giorni;

5) per la dichiarazione dello stato di calamità determinato dalle eccezionali nevicate dello scorso inverno che hanno provocato notevoli danni alle attività produttive, alle abitazioni civili, alle strutture ed agli edifici pubblici;

6) per il rafforzamento delle strutture dell'ANAS attraverso un potenziamento di uomini e mezzi adeguati alla viabilità montana;

7) per consentire la metanizzazione di un centro urbano collocato a 1200 metri di altitudine e con un forte consumo di risorse energetiche per il solo riscaldamento domestico. (4-15453)

PIERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato regionale alle Opere pubbliche per le Marche ha appaltato a Senigallia (Ancona) la costruzione del complesso immobiliare da destinare a distaccamento del comando provinciale vigili del fuoco di Ancona e a centro regionale della Protezione civile e servizi antincendi. I lavori di costruzione furono affidati mediante appalto concorso all'impresa Pace A. e figlio Snc;

una prima parte della struttura, relativa al distaccamento vigili del fuoco, è stata consegnata all'amministrazione del ministero dell'interno nel 1986, benché non del tutto ultimata (impianti di depurazione

acqua, elettrici, raccolta fumi, distribuzione di carburante, lavaggio autoveicoli, eccetera). La parte consegnata presentava già allora difetti di costruzione tali da richiedere il rifacimento dell'intera copertura, delle condutture di scarico, di rivestimenti e pavimentazione, degli impianti elettrici e di riscaldamento. Inoltre due travi site sul retro stanno cedendo al centro di ogni tratta che va da un pilastro all'altro: si possono pertanto supporre carenze o errori nella progettazione e nella realizzazione dei lavori, sia pur costosissimi, e nella scelta dei materiali;

la caserma dei vigili del fuoco di Senigallia risulta essere costata, finora, oltre 10 miliardi: ma la restante parte della costruzione, da destinare alle officine per riparazione e manutenzione delle attrezzature e alla sede dei vigili del fuoco della regione Marche, non è tuttora ultimata, e risulta una ulteriore perizia generale di variante e suppletiva per una spesa che lievita oltre i 19 miliardi;

nella parte della struttura già consegnata agli uomini del distaccamento ci sono quattro appartamenti indipendenti, utilizzati dal comando di Ancona come ripostiglio di materiali: lo stato di abbandono accelera il degrado, dovuto alle infiltrazioni di acqua piovana e alle perdite d'acqua delle tubazioni;

l'Ispettorato regionale della Protezione civile e servizi antincendi dei vigili del fuoco Marche ha sede in Ancona, dove occupa uffici in appartamenti presi in affitto da privati, in condomini, con costi rilevanti;

la caserma regionale della Protezione civile e servizi antincendi dei vigili del fuoco di Senigallia non è dotata di un distributore di benzina e gasolio per i mezzi dei vigili del fuoco: i carburanti sono acquistati, con lattine, presso gli impianti di distribuzione esterni e vengono travasati in contenitori riposti dentro una baracca lasciata dai muratori sulla corte. È evidente, in caso di errori e disattenzioni, il rischio di scoppi a elevate temperature estive, e di inquinamento del suolo in seguito a perdite casuali;

lo stato dei mezzi di soccorso è del tutto inadeguato, perché vecchi o scartati da altre sedi;

nella caserma in oggetto manca un pozzo da utilizzare per la prova delle pompe dei vigili del fuoco, onde evitare sprechi di acqua potabile —

se non si intenda verificare se nella caserma dei vigili del fuoco di Senigallia siano rispettate tutte le norme di sicurezza relative;

se non si intenda accertare la regolarità di progettazione e realizzazione dei lavori, relativamente alla parte già consegnata della caserma, e i motivi della lievitazione dei costi a oltre 19 miliardi in seguito a una ulteriore perizia generale di variante e suppletiva per la parte ancora non ultimata;

se non si ritenga necessario intervenire rapidamente, perché la caserma in oggetto sia dotata del distributore di benzina e gasolio, di mezzi di soccorso efficienti, di un pozzo per la prova delle pompe dei vigili del fuoco;

come si intenda intervenire per evitare che i quattro appartamenti indipendenti, nella parte già ultimata della caserma, siano lasciati ulteriormente degradare: tanto più mentre l'ispettorato regionale della protezione civile e dei servizi antincendi paga elevati affitti, a spese dei contribuenti, per uffici in appartamenti privati in Ancona, considerando anche la destinazione a centro regionale della protezione civile e servizi antincendi della caserma dei vigili del fuoco di Senigallia.
(4-15454)

VITI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

sta montando viva preoccupazione e motivata protesta da parte delle categorie imprenditoriali della regione Basilicata in previsione della entrata in vigore della legge 197/91 che erroneamente ed ingiustamente assimila i Consorzi fidi e le

Cooperative di garanzia — prestatori di semplici garanzie — a puri intermediari finanziari;

tale provvedimento legislativo determinerà la cessazione dell'attività sinora realizzata, a vantaggio delle imprese lucane, con eccellenti risultati, da parte delle Cooperative di garanzia e dei Consorzi fidi;

a tali benemeriti Organismi aderiscono, in Basilicata, circa 23.000 operatori economici i quali, attraverso giusti strumenti associativi, riescono ad ottenere un accesso meno oneroso alle più variegata forme di credito;

l'applicazione indiscriminata della citata legge 197/91 produrrà nelle categorie interessate danni irreparabili e notevoli disagi, in un momento di grave crisi generale che coinvolge particolarmente l'intera Basilicata e che richiederebbe, semmai, l'incentivazione delle strutture di cui trattasi e l'ampliamento delle competenze relative in rapporto alle crescenti esigenze dei comparti produttivi nei quali operano la piccola-media industria, l'artigianato e il commercio —

quali iniziative intendano promuovere per escludere i Consorzi fidi e le Cooperative di garanzia dalle prescrizioni previste dalla legge 197/91 assicurando così alle categorie interessate l'assistenza e il sostegno nel difficile settore del credito.
(4-15455)

FRAGASSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

relativamente alle iniziative CEE, riguardanti le zone umide naturali, secondo il parere motivato da tecnici molto esperti del settore e profondi conoscitori della realtà locale, non esistono le « condizioni oggettive » per inserire il Padule di Fucecchio (FI), fra le Zone Umide Naturali per mancanza dei requisiti richiesti —

quali iniziative intenda intraprendere al fine di organizzare una verifica da parte

di tecnici esperti di tali questioni, che unitamente ai tecnici del luogo, verifichino quanto oggetto di contestazione;

se non ritenga opportuno che, nel contempo, ogni eventuale iniziativa in tale settore venga temporaneamente sospesa.

(4-15456)

FRAGASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in concomitanza con l'apertura della 46^a edizione dell'Estate Fiesolana, dal 1981, anno nel quale l'Ente Teatro Romano Fiesole (FI), registrò il primo consistente passivo di L. 300 milioni su di un bilancio consolidato di L. 700 milioni, al 1992, l'ETR grazie ad una gestione fallimentare condotta dai soci che lo componevano e cioè: provincia di Firenze, comune di Firenze e comune di Fiesole, ha accresciuto il suo passivo fino alla stratosferica cifra di sei miliardi;

in seguito a tale disastrosa situazione economica i soci dell'ETR si sono dimessi dai consigli di amministrazione e dagli altri organismi direttivi lasciando l'ente in una situazione debitoria insanabile che ha determinato la messa in liquidazione dell'ente stesso ed il licenziamento di tutto il personale dipendente, compreso quello della srl Laboratorio di Macchinaria Teatrale collegato con l'ETR;

la regione Toscana, la provincia di Firenze, il comune di Firenze ed il comune di Fiesole, hanno deciso di organizzare comunque la 46^a edizione dell'Estate Fiesolana —:

chi ha deciso e con quale criterio si è potuta affidare la nuova edizione dell'Estate Fiesolana agli stessi soci pubblici che l'hanno condotta in liquidazione attraverso una gestione fallimentare, lottizzata dai partiti, basata su criteri assistenziali che hanno privilegiato insostenibili sprechi di risorse, invece che una sana ed equilibrata politica imprenditoriale della cultura;

perché, mentre il consigliere Gianni Bonini (PSI), che l'interrogante considera corresponsabile del fallimento dell'ETR, sia come consigliere che come membro della terna dell'ufficio di Presidenza, insieme a Benito Incatasciato (PDS) e Graziano Piccardi (DC), è stato nominato Presidente della Fiorentinagas, ai dipendenti delle due strutture (ETR e Laboratorio di Macchinaria Teatrale) che non hanno avuto nessuna responsabilità né economica, né politica nel fallimento dell'Ente non è stata offerta nessuna ulteriore possibilità di lavoro;

perché non si è ancora proceduto all'apertura di una formale inchiesta giudiziaria per appurare responsabilità politiche e finanziarie di chi ha condotto alla liquidazione l'Ente Teatro Romano;

con quale criterio il Governo, così giustamente oculato nella concessione di fondi verso nuove istituzioni culturali, ha garantito invece con tanta facilità un consistente appoggio finanziario alla Fondazione Toscana Spettacolo, che si appresta a gestire, per la prima volta, l'organizzazione dell'Estate Fiesolana. (4-15457)

SOLAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della ordinanza ministeriale del 12 novembre 1992 (individuazione dei docenti in soprannumero delle scuole ed istituti di primo e secondo grado ed artistico) al punto n. 3 afferma che « i Presidi formuleranno le predette graduatorie a norma dell'ordinanza permanente che regola le utilizzazioni e delle graduatorie in essa richiamate »;

l'articolo 79 della ordinanza ministeriale 351 del 12 novembre 1992, afferma: « i posti di sostegno possono essere assegnati nell'ambito delle tre tipologie solo ai docenti in possesso del richiesto titolo di specializzazione che dovrà essere presentato unitamente all'istanza di trasferimento »;

la nota 1 dell'allegato n. 1 della tabella di valutazione dei titoli ai fini dei trasferimenti di ufficio per soppressione di posto o di cattedra del personale docente (O.M. n. 93 del 30 marzo 1991, integrata dalle OO.MM. n. 93 del 30 marzo 1992, e n. 140 dell'8 maggio 1992) afferma che « relativamente ai docenti di scuola materna, elementare e media per ogni anno di insegnamento nelle scuole speciali, o da indirizzo didattico differenziato o nelle classi differenziali o nei posti di sostegno, qualora il trasferimento sia richiesto indifferentemente per scuole speciali ad indirizzo differenziato o per posti di sostegno, il punteggio è raddoppiato »;

nella circolare del Provveditore agli Studi di Bologna, n. 3197/e 21 (div. II Ser. II) del 1° aprile 1993, relativa all'oggetto « invio organico di diritto anno scolastico 93/94 » nell'ultimo e penultimo capoverso si afferma invece:

« Si coglie inoltre l'occasione per segnalare che il Superiore Ministero ha dato risposta per vie brevi, ad un quesito formulato da questo ufficio relativamente al criterio da seguire per l'attribuzione del punteggio spettante ai docenti titolari di sostegno o richiedenti tali posti, che hanno effettuato servizio su posti di attività di sostegno per la quale al tempo erano sforniti del relativo titolo di specializzazione.

A tale riguardo il Ministero ritiene che anche i servizi prestati senza il titolo di specializzazione, possano essere valutati favorevolmente ai fini dei trasferimenti e quindi anche per la determinazione delle graduatorie interne di istituto »;

se intenda precisare:

in che modo all'interno dell'ordinanza permanente venga specificata la metodologia da utilizzare per la valutazione del punteggio, spettante al personale docente di scuola media statale inferiore, facendo riferimento in questo caso alla valutazione del sostegno. Per l'insegnamento del sostegno con diploma biennale di specializzazione (titolo che dà diritto al

ruolo di appartenenza), il punteggio va raddoppiato per ogni anno di insegnamento.

Nel caso invece dell'utilizzazione sul sostegno, di docenti sprovvisti di titolo di specializzazione (titolo che dà diritto al ruolo di appartenenza), l'anno di servizio prestato va considerato valido ai fini del punteggio, ma non va raddoppiato.

Si fa notare infatti che la utilizzazione sul sostegno, da diversi anni, sono richieste da quei docenti o soprannumerari per la loro disciplina, o con sedi di ruolo o provvisorie scomode e lontane da casa. Ecco perciò che la cattedra di sostegno diventa strumento per l'avvicinamento a casa o per una sistemazione migliore, anche se senza titolo di specializzazione, come l'Ordinanza richiede. Infatti si ricorre all'utilizzazione di questi docenti solo dopo aver assegnato le cattedre al personale specializzato, aventene titolo e diritto.

Si ritiene inoltre della massima importanza che tutti i Provveditorati agli Studi italiani seguano correttamente quanto l'Ordinanza permanente stabilisce ed ordina, in quanto lo Stato italiano emana leggi uguali per tutti -:

cosa intenda fare per evitare comportamenti difformi dei Provveditori agli Studi e per evitare che tali difformità si fondino su interpretazioni di atti ministeriali. (4-15458)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Pisa, dottor Perrone, dimostrando una sospetta volontà di snellire i lavori della giustizia ha archiviato alcuni procedimenti senza tener conto dell'articolo 126 — disp. att. CPP, tanto è vero che il giudice delle indagini preliminari, dottor Salutini, in data 11 giugno 1993, ha rinviato alla procura della Repubblica di Pisa i procedimenti a carico di Ramazzotti Emanuele scrivendo: « Restituisco i procedimenti a carico di Ramazzotti Emanuele e relativi all'esposto presentato da Biondi

Antonio osservando che in applicazione dell'articolo 126 disp. att. CPP la trasmissione degli stessi a questo GIP deve avvenire solo una volta scaduto il termine concesso alla persona offesa per l'opposizione alla richiesta di archiviazione, termine che nella specie non è ancora scaduto »;

sono stati smarriti dalla Procura della Repubblica di Pisa alcuni documenti relativi a denunce ed esposti ivi presentati —:

se non ritenga, alla luce di quanto sopra esposto, di dover indire una ispezione ministeriale urgente atta ad accertare il comportamento del Sostituto Procuratore della Repubblica del tribunale di Pisa, dottor Perrone. (4-15459)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con legge 19 dicembre 1992, n. 488, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, sono state introdotte numerose innovazioni alla legge n. 64 del 1986 per l'intervento pubblico straordinario nel Mezzogiorno;

nella predetta legge è stata espressamente prevista delega al Governo per l'emanazione, entro il 30 aprile del 1993, di uno o più decreti legislativi per disciplinare le procedure attuative delle norme contenute nella legge;

dando seguito alla delega del Parlamento, con decreto legislativo del 3 aprile 1993, n. 96, il Governo sanciva la cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e l'istituzione di un sistema di interventi ordinari nelle aree depresse del territorio nazionale;

in merito al decreto in questione, sempre più numerose sono state le eccezioni di illegittimità sollevate dalle organizzazioni sindacali, dal personale in servizio collocato presso i soppressi enti di intervento, dagli operatori economici nel

Mezzogiorno ed, infine, dagli organi costituzionali, illegittimità riconducibili, principalmente, alla fattispecie di « eccesso di delega »;

il regime assai singolare che il decreto ha introdotto agli articoli 14 e 15 per il personale dell'Agenzia e degli organismi disciolti, appare decisamente meno garantista rispetto alla legge n. 488 sopra citata, in quanto prevede numerosi licenziamenti, riassunzioni meramente eventuali, azzerramenti di carriera e di anzianità —:

se non si ravvisi la necessità, per una maggior tutela del personale di che trattasi, di ricondurre il trattamento giuridico, economico e previdenziale del personale interessato alla normativa previgente (per non incorrere nelle violazioni di cui all'articolo 76 della Costituzione « eccesso di delega » — articolo 3 della Costituzione « disparità trattamento impiego privato » — articoli 36-97 « fittizio licenziamento » — articolo 38 « violazione trattamento pensionistico »);

se, in ordine al decreto delegato in parola, non intendano chiarire le eccezioni di illegittimità per eccesso di delega da più parti lamentate;

come il Governo ritenga opportuno evitare l'effetto moltiplicatore prodotto sull'occupazione dalle difficoltà interpretative del decreto in oggetto;

se non intendano farsi carico immediatamente della pericolosa interruzione temporale di sostegno alle aree deboli, nella difficoltà di liquidazione dell'intervento straordinario e nel ritardo di quello aggiuntivo ordinario con provvedimenti che ne assicurino la continuità;

se non sia il caso di sottolineare, nell'attuale fase di disgregazione economico-politica del paese, l'effetto equilibratore ed aggregante di un intervento — a sostegno delle aree depresse — che sia trasparente, efficiente e puntuale. (4-15460)

VALENSISE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

in data 25 novembre 1991, il Ministro dei beni culturali e ambientali rispondendo ad interrogazione dello scrivente n. 4-2754 relativa alla necessità di opere di restauro per il monumento a Michele Bianchi che sorge a Belmonte Calabro (Cosenza), rilevava testualmente: « Data la notevole importanza storico-artistico-architettonica del monumento in questione, la competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza, ritenendo la sua salvaguardia, non dipendente da questioni di puro e semplice restauro, bensì da un oculato ed accurato consolidamento dell'intero pendio su cui si erge il monumento, ha interessato il provveditorato alle opere pubbliche della Calabria il quale, invero, aveva redatto un progetto, che però non ha avuto un adeguato finanziamento per la sua realizzazione.

I problemi da affrontare sono così sintetizzabili:

protezione particolare del monumento (cella funeraria, colonna belvedere, piazzale monumentale e accesso gradinato) con adeguato impianto antifulmine;

salvaguardia della collina e delle alberature ivi esistenti;

revisione e consolidamento delle strutture in calcestruzzo armate;

ripristino della gradinata in graniglia cementizia sollevata dalle radici arboree delle alberature laterali e soluzione per ovviare alla causa descritta;

revisione dei rivestimenti marmorei e di travertino esistenti.

Poiché le competenze operative esulano tecnicamente dalle azioni della predetta soprintendenza, questa amministrazione si riserva di intervenire per i soli lavori di natura artistica e dopo che le amministrazioni competenti avranno effettuato le necessarie opere di consolidamento » —:

se le amministrazioni competenti e cioè il comune, il provveditorato alle opere pubbliche risulti abbiano effettuato le opere di consolidamento ritenute pregiudiziali e se la competente soprintendenza

possa intervenire per i lavori di natura artistica ovvero, in difetto di attività da parte delle sopraricordate amministrazioni competenti, quali iniziative si intendano adottare per sollecitare i lavori al fine di dare luogo alle condizioni ottimali di salvaguardia del monumento, giustamente considerato di notevole importanza storico-artistico-architettonica. (4-15461)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risultino esatte le gravi notizie sulla conduzione negli ultimi anni della FINAM, finanziaria già operante nel settore della valorizzazione dei prodotti agricoli e di prima trasformazione nell'ambito dei territori del Mezzogiorno (99 per cento delle azioni erano dell'Agensud, oggi sono del Ministero del Tesoro);

segnatamente se ci sia stata una valutazione del patrimonio della società mediante una consistente svalutazione dei crediti classificati insofferenti, omettendo di attuare un serio tentativo di recupero; se siano stati valutati gli immobili delle zootecniche (SUIME, SUILA, SUISAN, CEARS) per un ammontare di circa diciassette miliardi e trecento milioni con perizie contestate dalla struttura della FINAM stessa;

se ci siano state significative svalutazioni per le società forestali ex INSUD per le quali è apparsa, poco prima della redazione di bilancio, altra discutibile perizia in base alla quale il loro patrimonio è risultato diminuito di alcune decine di miliardi;

se sia noto ai Ministri l'ipotesi di reato adombrata dal giudice per le indagini preliminari di Cagliari Alessandro Lerner per tangenti che sarebbero state richieste alla società Marsilva da amministratori della FINAM tra cui il direttore Ernesto Donato;

se, soprattutto, risponda al vero la cessione dalla FINAM alla SOFIMER so-

cietà analoga e concorrente di crediti vantati nei confronti di undici cooperative aderenti alla Lega delle Cooperative per lire 5.663.453.555 per un controvalore di lire 470.000.000;

se ai Ministri sia chiaro quello che all'interrogante pare lo stravagante ruolo svolto nella vicenda dalla dottoressa Anna Lola Geirola, consigliera di amministrazione della FINAM SpA dal 17 settembre 1987, giusta nomina ministeriale ex articolo 2458 e 2459 C.C. nonché ex articolo 11 dello statuto sociale; contemporaneamente la Geirola è consigliera di amministrazione, con la carica di vice presidente della SOFIMER SpA dall'atto della sua costituzione avvenuto il 27 luglio 1989. FINAM e SOFIMER hanno statuti simili, svolgono attività connesse, concorrenti e complementari. La dottoressa Geirola non avrebbe mai adempiuto a quanto previsto dagli articoli 2390 e 2391 del C.C. in merito alla comunicazione della nuova carica in una società concorrente.

Atti e testimonianze dimostrerebbero grande interessamento e pressioni da parte della dottoressa Geirola per conto della SOFIMER sulle cooperative affinché le stesse non pagassero i debiti della FINAM;

ove quanto precede rispondesse al vero, quali interventi intendano effettuare per verificare la concretezza gestionale della FINAM e sanzionare comportamenti illeciti;

se consti, all'atto della risposta al presente atto, che siano state aperte sulla base di un esposto della CISNAL CREDITO di Roma alla Procura della Repubblica della capitale, indagini su quanto precede e a quali conclusioni in tal caso esse siano pervenute. (4-15462)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che circa quattro anni fa la Finmeccanica acquistò per 130 miliardi un'intera fabbrica di segnalamento ferroviario, di pro-

prietà di una industria americana risultante in grande passività e tale rimasta a carico però del sistema pubblico e dei contribuenti italiani —:

in base a quale preventiva autorizzazione del Ministro delle partecipazioni statali suffragata da prove sui vantaggi dell'operazione, si è proceduto a tale acquisto;

quanti e quali casi analoghi di eventuale « licenza di acquisto in bianco » risultano esserci stati fino ad oggi ed in base a quali argomentazioni giustificative.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-15969 del 12 ottobre 1989.

(4-15463)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

migliaia quintali di eroina, cocaina, e marijuana, per un valore di migliaia di miliardi sequestrati in operazioni antidroga, risultano giacenti negli uffici dei nuclei investigativi, nelle questure e presso gli uffici « corpi del reato » di preture e tribunali nonostante la legge n. 297 del 21 giugno 1985 preveda la distruzione di tale droga, tranne piccolissime percentuali necessarie come corpo del reato nei procedimenti giudiziari e per essere analizzati dalla polizia scientifica per verificarne la provenienza. Tale distruzione deve avvenire con modalità previste dalla legge citata e presso discariche particolarmente attrezzate ed autorizzate (ne esisterebbero tre o quattro in tutta Italia);

confrontando le quantità di sostanze stupefacenti sequestrate e quelle risultanti dalle documentazioni di distruzione risulta che solo il 40 per cento delle droghe sequestrate negli ultimi due anni e mezzo è stato distrutto —:

dove siano finiti tanti quintali di droga per molte migliaia di miliardi di controvalore;

se risultino casi di droga sequestrata e proveniente da quantitativi già posti sotto sequestro ed in qualche modo « riciclati » sul mercato, grazie alla complicità di funzionari e/o persone che in qualche modo frequentano gli uffici di polizia, le questure, i tribunali o per mezzo di eventuali furti perpetrati in tali uffici;

quali indagini siano state intraprese al riguardo;

se in proposito la magistratura abbia aperto eventuali inchieste, e, nel caso, a quali determinazioni sia giunta in seguito di tali indagini.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-15976 del 12 ottobre 1989: è davvero singolare la mancata esauriente risposta ad un simile atto ispettivo dopo quattro anni.... (4-15464)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Pompei ha incaricato dodici tecnici, coordinati da un docente universitario esperto di urbanistica, di redigere i progetti di massima per la redazione dei piani di recupero del centro urbano della città;

tali tecnici sono stati incaricati discrezionalmente dalla giunta municipale di Pompei, laddove — all'atto dell'approvazione della deliberazione di individuazione delle zone di recupero del centro urbano, votata in consiglio comunale il 9 dicembre 1988 — il consigliere comunale del MSI Arturo Sorrentino aveva proposto di redigere un albo dei professionisti consulenti del comune da predisporre ed aggiornare all'inizio di ogni anno, in base alle istanze inoltrate dai professionisti attraverso i loro ordini professionali di categoria, corredate da idonea documentazione accertante la capacità, la esperienza ed i requisiti pro-

fessionali specifici per i vari tipi di incarichi di consulenza, progettazione, collaudo, ecc.;

il progetto di recupero del centro urbano di Pompei si affida ai sovvenzionamenti della legge n. 457 del 1978 e — come riportato anche dalla stampa recentemente — cerca pretestuosamente di collegarsi alla legge n. 122 del 1989 che promuove e favorisce la costruzione di parcheggi sotterranei, che sarebbero realizzati nel sottosuolo del centro di Pompei;

appare evidente agli interroganti il fatto che i tecnici incaricati dall'amministrazione comunale di Pompei abbiano il solo requisito particolare di essere parenti o colleghi di partito (con tanto di tessera e militanza) o adepti, o appartenenti a uguali gruppi e correnti politiche degli amministratori DC e PSI di Pompei, a prescindere del tutto dalle loro effettive capacità e/o dalle caratteristiche richieste per tali incarichi —:

se concordino su tale ultimo giudizio degli interroganti;

quali indagini al riguardo vogliano promuovere per accertare connivenze e discriminazioni;

quali iniziative ritengano di assumere per accertare se nelle pieghe di succitati piani di recupero si tenti di realizzare parcheggi sotterranei nel centro urbano di Pompei, non prescritti dal piano regolatore generale vigente, e che potrebbero causare la distruzione di rilevanti resti dell'antica Pompei, presenti un po' dappertutto nel sottosuolo della città nuova, oltre a necessitare di colate di tonnellate di cemento armato per sostenere le strutture che, tra l'altro, inevitabilmente, distruggerebbero le radici dei tanti alberi secolari presenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15977 del 12 ottobre 1989. (4-15465)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto del 1989 la squadra mobile di Napoli, in seguito ad ispezioni effettuate nelle cucine dell'ospedale Cardarelli di Napoli, avendo accertato la presenza di colibatteri vari nei frullati destinati ai bambini ammalati (dello stesso Cardarelli e del Santobono, appartenente alla stessa USL n. 40 di Napoli) ed ai pazienti « intubati », denunciò il presidente della USL n. 40, in quanto titolare della licenza sanitaria per la conduzione delle cucine dell'ospedale, nonché il presidente della RICO, la ditta che fornisce i pasti ed il responsabile della conduzione delle cucine dell'ospedale per conto della stessa ditta;

insieme ad acqua, frutta ed additivi, nei citati frullati erano stati riscontrati circa tremila colibatteri per millimetro cubo di essi; precisamente si trattava di coliformi fecali che possono causare infezioni intestinali e alle vie urinarie ed *escherichis-coli* che infettano l'apparato digerente —:

se è stata accertata la provenienza dei colibatteri, considerata « misteriosa » dai responsabili della USL n. 40 di Napoli e della ditta RICO appaltatrice del servizio mensa degli ospedali Cardarelli e Santobono;

quali ulteriori sviluppi hanno avuto le indagini giudiziarie e le ispezioni della squadra mobile e se esse sono state estese a tutte le strutture dell'ospedale in questione, in particolar modo ai servizi di distribuzione dei pasti nei vari reparti e padiglioni, controllando il personale, le suppellettili, la biancheria utilizzata e tutto quanto necessario e verificare la esistenza di condizioni di effettiva igiene;

in base a quale atto di affidamento la su citata ditta gestiva il servizio mensa della USL n. 40, in conseguenza di quale gara o licitazione privata, per quale importo e per quale durata e dove avrebbero dovuto essere confezionati i pasti;

per quali motivi la suddetta USL, pur disponendo, presso l'ospedale Cardarelli, di

una cucina modernissima e attrezzatissima, non gestisce direttamente il servizio mediante l'utilizzazione di personale dipendente e di forniture dei vari generi alimentari necessari;

quanto è costato l'acquisto delle attrezzature di cucina, quando fu effettuato e perché sono restate inutilizzate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-15974 del 12 ottobre 1989. (4-15466)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della sanità, della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 centinaia di cittadini della penisola sorrentina, insieme ad alcune associazioni ambientaliste hanno presentato un esposto ai pretori di Sorrento, alla capitaneria di porto di Castellammare di Stabia, al presidente della USL 36 ed al sindaco di Vico Equense per denunciare il degrado di una vasta zona in prossimità della spiaggia di Alimuri, nei pressi di Punta Scutolo, al confine tra i comuni di Vico Equense e Meta, dovuto alla presenza di un rustico in cemento di quattro piani, edificato abusivamente e quindi non completato per l'ordinanza di sospensione dei lavori e sequestro, la bellezza di trenta anni fa !;

la corrosione, l'esposizione agli agenti atmosferici e la caduta periodica sullo stesso di massi che si staccano dalla parete rocciosa sovrastante, causa il crollo periodico di alcune strutture dell'edificio, oltre a renderlo tutto pericolante. Inoltre le rovine del fabbricato, soprattutto d'estate, diventano, in relazione all'orario di frequenza, riparo e spogliatoio per bagnanti, rifugio per coppie in cerca di intimità, ritrovo di tossicodipendenti mentre il manufatto rappresenta una ideale discarica abusiva di materiali di risulta e spazza-

tura, oltreché vero e proprio vespasiano pubblico per tanti pendolari della vacanza;

tale sconcio deturpa uno dei punti della costa più caratteristici e suggestivi, oltre a rappresentare un eccezionale luogo di nidificazione di insetti, rettili, ratti, animali randagi e un pericoloso veicolo di infestazioni varie dell'ambiente e dell'igiene e sanità pubblica -:

quali urgentissime iniziative ritengano di intraprendere, nelle loro specifiche competenze, per rimuovere l'inerzia delle autorità preposte all'abbattimento del suddetto edificio, non avvenuto dopo trent'anni, ed alla salvaguardia ambientale della zona;

quali provvedimenti adotteranno per il risanamento igienico-ambientale dell'intera zona interessata dal su descritto sconcio;

quali indagini ha svolto la magistratura in seguito all'esposto succitato, quali sviluppi hanno avuto e quali responsabilità sono emerse al riguardo;

se risultano esservi casi simili lungo tutta la costiera sorrentina, causati dalla mancata repressione antiabusivismo e/o dal mancato abbattimento di edifici e manufatti abusivi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15971 del 12 ottobre 1989. (4-15467)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia, della sanità e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1989 una densa nube di gas ha avvolto una vasta zona di comuni a nord di Napoli, rendendo ammorbata e irrespirabile l'aria a Casalnuovo, Casoria, Cai-

vano, Acerra, Volla, Pomigliano d'Arco, Sant'Anastasia, Madonna dell'Arco, Somma Vesuviana, Pollena;

dopo circa una settimana di proteste dei cittadini e di controlli e perlustrazioni da parte dei vigili del fuoco e dei funzionari sanitari dei vari comuni, bisognava ricorrere al nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Roma che, a seguito di accurati controlli con strumenti particolari, scoprivano che la nube tossica era causata dal cattivo funzionamento dell'impianto di depurazione consortile di Casoria-Afragola-Caivano;

in seguito ad ulteriori indagini è stato accertato che l'impianto in questione era stato — già in passato — sequestrato a causa di un contenzioso giudiziario e, attualmente, non depurava da oltre dieci giorni per un sovraccarico di acque reflue. La struttura risultava inoltre essere tenuta sotto controllo (per modo di dire) da tecnici della SNAM-Progetti —:

come sia stato possibile che nessuno si sia accorto del guasto;

quali altre attività e compiti avevano i funzionari e tecnici (quanti?) della SNAM-Progetti, tali da omettere di controllare per oltre dieci giorni tale impianto e di intervenire per eliminare il grave inconveniente;

quali erano stati i motivi della vertenza giudiziaria che in passato aveva causato il sequestro del depuratore;

quali iniziative di risanamento della zona inquinata sono state assunte;

se, in seguito alla nube, sono stati riconosciuti casi di malattie respiratorie, dermatologiche, virali e gastroenteriche in aumento nella zona dei comuni su citati;

se sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta giudiziaria e quali sono i risultati eventualmente conseguiti e le responsabilità accertate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo si riscontro nella decima legislatura, n. 4-15970 del 12 ottobre 1989. (4-15468)

PARLATO e VALENSISE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, delle poste e telecomunicazioni e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

la federazione regionale tra le associazioni industriali della Calabria — gruppo giovani imprenditori — nell'ambito della « relazione sull'attività del gruppo giovani imprenditori calabresi nel biennio 1988-1989 a firma dell'ingegnere Vincenzo Gallo, ha formulato le seguenti proposte il cui accoglimento contribuirebbe alla trasparenza delle procedure di affidamento di opere ed incarichi, allo scioglimento dell'intreccio tra clientele politiche ed inserimenti malavitosi, al recupero della imparzialità e della correttezza amministrativa:

1) Creazione di un osservatorio sul mercato pubblico (finanziamenti, lavori pubblici, forniture, servizi, etc.) per « monitorare » la gestione delle risorse ed i loro beneficiari. Tale strumento potrebbe essere gestito dall'assessorato alla programmazione, in collaborazione con il Coreco, come avviene in Emilia, dove le informazioni sugli appalti, ad esempio, sono accessibili ad ogni cittadino addirittura attraverso il videotel.

Ciò potrebbe anche permettere di controllare i fenomeni di concentrazione e favorire la rotazione degli incarichi e degli affidamenti, fissando dei tetti (vedi legge antitrust a livello nazionale, e limite del 20 per cento fissato nel mercato dell'informazione).

2) Attribuzione di risorse alle varie aree territoriali *a priori*, prima della presentazione dei singoli progetti, non solo a livello provinciale, ma almeno a livello comprensoriale, in base a parametri oggettivi.

Sulla legge n. 64, ad esempio, in relazione all'azione organica 6.3. per le aree interne, il piano triennale prescrive che i

fondi debbano essere attribuiti alle comunità montane tenendo conto della popolazione montana e della superficie montana, oltre che di un fattore correttivo K, costruito tenendo conto di alcuni indicatori socio-economici. Di questo articolo non si è finora tenuto conto, mentre potrebbe essere fatto un piano di ripartizione prima dell'avvio della IV annualità della legge n. 64 cos come è stato fatto per i PIM, assegnando poi le risorse in base ai progetti presentati.

Lo stesso vale, per esempio, per l'azione organica 6.1, per sistemi urbani. Si tratta di individuarli e di destinare loro *a priori* delle somme, senza aspettare i progetti, tenendo conto della popolazione, delle risorse attribuite negli anni precedenti e di altri parametri.

Si potrebbe fissare, inoltre, l'importo minimo e massimo dei progetti da presentare, come è stato fatto, ad esempio, dal Ministero dell'ambiente, per evitare i tagli arbitrari *a posteriori* dei funzionari regionali, come si è verificato lo scorso anno, con il risultato che nessuna opera finanziata sarà completata.

Inoltre, sempre come era stato previsto sui PIM, si potrebbe chiedere agli enti locali, anziché progetti già esecutivi, semplici progetti di massima, e chiedere il progetto esecutivo, entro uno o due mesi, solo dopo la sua approvazione da parte della regione, con la stipula di un'eventuale intesa di programma tra regione ed enti locali (vedi caso del decreto dei mondiali, dove si è prima deciso su quali stadi intervenire, stanziando *a priori* le somme, e poi si è chiesto il progetto esecutivo in due mesi e la realizzazione in un anno).

3) Prevedere gare aperte (vedi normative CEE) anche per i grandi lavori nel settore dei servizi, soprattutto quando gli incarichi non sono a rischio.

Proprio l'esempio del piano telematico e del Ministero dell'ambiente sono esemplificativi.

Mentre il dipartimento per il Mezzogiorno ha affidato un incarico a trattativa privata di 300 miliardi all'IRI, sulla base di una semplice proposta, Ruffolo per l'informatizzazione del Ministero ha fissato

prima gli obiettivi e poi ha previsto che imprese o loro consorzi potessero presentare proposte/offerte. Meglio ancora avrebbe fatto se avesse previsto, obbligatoriamente, la presenza nei consorzi di piccole imprese, cosa che è stata fatta, invece, in Campania e in Sicilia (ciò potrebbe ancora avvenire per il piano telematico Calabria).

I progetti-strategia del Ministero, quindi, dovrebbero prevedere procedure simili a quella del Ministero dell'ambiente e non affidare ancora tutto a trattativa privata.

4) Pubblicare con largo anticipo (la CEE prevede 52 giorni) sui giornali le scadenze per la presentazione dei progetti. Sembra, inoltre, che anche quest'anno per la legge n. 64 si giochi sulle date e si facciano riunioni molto ristrette per illustrare le modifiche previste dal Ministero.

5) Sollecitare gli ordini, i sindacati, le associazioni professionali, gli stessi enti locali, a denunciare fenomeni di concorrenza sleale. » —:

quale sia l'avviso dei responsabili dei singoli dicasteri di cui al presente atto in ordine a ciascuna di dette proposte e per quelle positivamente valutate quali iniziative concrete intendano assumere per una sollecita loro attenzione, quanto mai opportuna — ad avviso degli interroganti — per recuperare finalmente, in Calabria e non solo, trasparenza e legalità alle spesso clientelari e malavitose procedure di affidamento di appalti ed incarichi in Calabria ma sull'intero territorio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-15975 del 12 ottobre 1989. (4-15469)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la via Chiaia, in Napoli, è collegata con scale pubbliche coperte al sovrastante Ponte di Chiaia ed alla via Nicotera ed a Monte di Dio;

nelle strutture hanno sede gli uffici della sezione provinciale dell'UNMS, ente morale con personalità giuridica di tutela e rappresentanza, con molte migliaia di iscritti nella città e nella provincia di Napoli;

vedove, orfani, mutilati ed invalidi per servizio sono costretti ad accedere alla loro sede tramite le dette scale pubbliche, ricettacolo maleodorante di rifiuti organici e di siringhe adoperate da tossicodipendenti e frequentate oltre che da questi ultimi, da gente di malaffare, con gravi pericoli alla igiene ed incolumità personale degli associati: per quanto possa apparire incredibile, infatti, le scale pubbliche non sono oggetto di un minimo di sorveglianza né da parte delle forze dell'ordine né dei vigili urbani ed a nulla sono valse le proteste formulate ripetutamente anche sulla stampa cittadina dal presidente dell'UNMS, avvocato Pietro Ferraro —:

se intenda sollecitare, tramite la prefettura di Napoli, turni di sorveglianza nelle strutture pubbliche in parola delle forze dell'ordine e dello stesso comando locale dei vigili urbani, onde siano eliminati i gravi pericoli derivanti alla sicurezza ed alla sanità pubblica dalla pratica, ad opera di malviventi, della detta struttura pubblica al solo fine di delinquere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15973 del 12 ottobre 1989. (4-15470)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno.* — Per sapere:

se risulti rispondente al vero che la mancanza assoluta di erogazione idrica verificatasi per diversi giorni nel mese di luglio 1989 nel comune di Poggiomarino (Napoli), appartenente alla fascia dei comuni soggetti alla turnazione a giorni (più o meno) alterni, fu dovuta alle note carenze idriche, ma soprattutto strutturali dell'area vesuviana;

se detta carenza, che scatenò le giuste proteste e manifestazioni dei cittadini esasperati e contromisure provvisorie (dopo cinque o sei giorni tornandosi « a secco » ridicole come la distribuzione di taniche di acqua « porta a porta » da parte dei militari, è stata causata dall'improvviso maggiore afflusso d'acqua dovuto all'entrata in funzione di due nuove fonti (cosiddette Mercato e Palazzo) che avrebbe fatto cedere la condotta, che da Torre Annunziata porta l'acqua ai comuni vesuviani interni, fatiscente e malandata;

quali iniziative, nel caso, si ritiene di adottare per ovviare definitivamente a tale situazione che penalizza migliaia di cittadini, non tanto per la carenza delle fonti della zona, quanto per strutture e condotte ormai inadeguate, oltre ad una « gestione idrica » del tutto carente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15972 del 12 ottobre 1989. (4-15471)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

sin dal 1982 il Consiglio regionale della Campania, approvando gli indirizzi di assetto territoriale affermava:

« Per il trasporto delle merci, particolare rilievo assume la realizzazione di un interporto destinato alla integrazione stradale, ferroviaria e tra servizi extraurbani e distribuzione urbana.

A tal fine va richiamata la scelta della localizzazione nell'area nolana avanzata dal consorzio ASI di Napoli, dopo aver verificato dimensioni e convenienza economica »;

le scelte furono inserite successivamente nelle linee di indirizzo del Piano regionale di trasporti e nel marzo 1985 venne sottoscritto un protocollo d'intesa tra il comune di Nola, la regione, la provincia di Napoli, il Ministero dei tra-

sporti, le ferrovie dello Stato; frattanto la stessa regione Campania, che vanta il primato italiano per la carenza di ruolo nel primo suo compito istituzionale, quello della programmazione, espresse anche parere favorevole al centro di smistamento merci di Marcianise (Ce) in corso di realizzazione e che rischia di collocarsi in concorrenza con l'interporto nolano;

i settanta ettari dell'area nolana, destinati alla realizzazione dell'interporto, non hanno ancora visto il benché minimo avvio dei lavori;

la posizione di Nola nel suo quadro territoriale la rende area del tutto emarginata nonostante le grandi potenzialità che potrebbe esprimere con enormi benefici derivanti dalla realizzazione dell'interporto in termini economici, commerciali, sociali, occupazionali —:

a chi appartenga la responsabilità dell'incredibile ritardo nella realizzazione della infrastruttura;

quale sia il preventivo costo dell'opera, aggiornato a date correnti;

nei settanta ettari interessati quali insediamenti abitativi e produttivi esistevano nel 1982 ed esistono oggi;

se il progetto sia stato predisposto e da chi;

quali risorse siano state sinora stanziare per la realizzazione dell'opera e quali effettivamente erogate;

quando si ritenga che l'opera potrà essere iniziata e quando si prevede possa essere conclusa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15900 dell'11 ottobre 1989. (4-15472)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Pozzuoli nel mese di gennaio 1989, ha affidato, arbitrariamente, alla società di progettazione « SEBI », una sub-holding della SO-FIN, del gruppo IRI, l'incarico di progettare, programmare e gestire un grosso intervento di sistemazione dell'area da Monteruscello a Licola, compreso il cratere di Montenuovo;

tale determinazione ha scatenato le proteste dell'ordine degli architetti di Napoli, il quale - in base ad un decreto del 1939 che tutela la libera (ed indipendente) professione ed inoltre stabilisce il principio che una società preposta non solo alla progettazione ma anche alla realizzazione di una opera pubblica rischia di non rispecchiare le esigenze della comunità, bensì le sole convenienze della società in questione e degli affaristi di turno - ha fatto ricorso al TAR della Campania, come aveva già fatto precedentemente per analoghe decisioni del comune di Napoli;

l'intervento previsto nella zona tra Monteruscello e Licola suscita un certo allarme, giacché un precedente simile intervento a Monteruscello si è rivelato un indecoroso scempio, come ammesso dagli stessi amministratori puteolani -:

quali iniziative ritengano di adottare per tutelare la libera professione in applicazione del su citato decreto del 1939;

se non ritengano che l'ennesimo affidamento a società private a capitale pubblico per progettazioni ed interventi nella zona si presti a nascondere altre speculazioni e scempi, oltretutto sperperi incontrollati, giacché tali società eludono di esporsi in proprio per il « rischio » d'impresa in quanto ampiamente « foraggiate » dallo Stato e, nel caso, quali interventi correttivi vogliono promuovere;

quali rischi ambientali e paesistici comporti la realizzazione del progetto in questione e quali interventi di controllo e tutela al riguardo siano stati previsti;

quale risultato giudiziale ha sortito il suddetto ricorso degli architetti napoletani e con quali conseguenze.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15968 del 12 ottobre 1989. (4-15473)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari sociali, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

su *il Mattino* del 19 luglio scorso è apparso un grande annuncio pubblicitario del seguente, preciso tenore:

« FONDO SOCIALE GIOVANI -

Comunico avvenuta istituzione, su mia proposta, di un FONDO SOCIALE GIOVANI per interventi di incoraggiamento e di sostegno verso tutte quelle forme di aggregazione e di sano impiego delle energie giovanili nonché per interventi nei settori del diritto allo studio dei più meritevoli e delle molteplici problematiche giovanili che impediscono o ritardano l'aspirazione dei giovani alla formazione di un proprio avvenire;

in particolare, il Fondo potrà praticare interventi tesi a favorire:

a) la costituzione di Associazioni culturali, scientifiche, sportive e del tempo libero di promettente impegno sociale;

b) il sostegno negli studi di quei giovani particolarmente meritevoli;

c) la concessione di contributi in favore di giovani studenti di eccezionale talento, muniti di borse di studio, che necessitano di un supplementare aiuto economico;

d) l'acquisto di attrezzature ed utensili per l'avvio delle professioni artigiane e artistiche, come nell'impianto di botteghe artigiane e nel concorso di spese di esercizio, nonché per l'avvio e il sostegno di

attività autonome che comunque esprimano intraprendenza, inventiva, idee e spirito imprenditoriali;

e) il sostegno di talenti artistici di riconosciuto e documentato valore, anche promuovendo, organizzando ed allestendo mostre delle opere più significative.

Il Fondo si avvarrà di apporti finanziari del comune e di enti vari, quali la regione, nonché di aiuti economici di istituti bancari, di industrie e complessi commerciali.

L'Assessore ai Problemi della Gioventù.
Luciano Donelli.

Comune di Napoli.

Assessorato all'Assistenza, Servizi Sociali e Problemi della Gioventù. » -

se, punto per punto e secondo le rispettive competenze, giudichino rientranti nelle attività istituzionali dei comuni iniziative come quelle annunciate dall'intraprendente assessore ed in tal caso perché tra gli apporti finanziari, relativi a settori di pertinenza ministeriale, non abbiano assicurato il sostegno finanziario dei rispettivi dicasteri;

nell'ipotesi invece l'iniziativa abbia carattere demagogico, clientelare, propagandistico ed invada competenze di altre istituzioni per h  non l'abbiano stigmatizzata;

se il CO.RE.CO. si sia pronunciato e come sulla delibera istitutiva;

di quali « apporti finanziari » disponga il « Fondo Sociale Giovani » istituito dal comune di Napoli ed in particolare quali siano stati gli apporti del comune di Napoli, degli enti vari (e quali essi siano), della regione, e quali « aiuti economici » abbiano elargito gli « istituti bancari » (e quali di essi) le industrie (e quali di esse) ed i complessi commerciali (e quali di essi);

quali interventi siano stati sinora praticati, a favore di chi, per quali importi e con quali criteri di obiettività e di trasparenza siano stati svolti, nei vari comparti di intervento;

quali siano le domande presentate e per quali importi, per ciascuno dei punti sub a) b) c) d) ed e);

se esistano più commissioni, ciascuna per le competenze specifiche che debbono possedere in relazione alle differenziate competenze, alle quali siano demandate le istruttorie, come le commissioni siano state formate e da chi, o se sia stata ipotizzata una squallida discrezionalità facente capo esclusivamente all'assessorato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15899 dell'11 ottobre 1989. (4-15474)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

dovendosi appaltare i lavori di cui al quarto lotto dei lavori di costruzione delle nuove sedi delle facoltà di Scienze e di Economia e commercio, in località Monte S. Angelo in Napoli, l'INFRASUDPROGETTI, concessionaria delle opere per conto dell'università, bandì le relative gare per un totale di Lit. 30 miliardi di cui le opere immediatamente eseguibili, ammontavano ad un controvalore pari a Lit. 17 miliardi 750 milioni;

le « griglie » contenute nel bando — e poi il requisito di accesso consistente nell'aver effettuato lavori nel triennio precedente per almeno 80 miliardi — sono subito apparse del tutto funzionali ad una aggiudicazione mirata (entità del ribasso, tempi di esecuzione e migliorie tecniche, queste ultime caratterizzate dalla possibilità di ancora più evidente e compiacente « discrezionalità »);

l'ingegner Francesco Mazzarella presidente dell'ANIEM, l'associazione che raggruppa i piccoli imprenditori edili aderenti CONFAPI, ha denunciato che si è trattato di un vero e proprio « appalto pilotato » nella direzione di una tentata aggiudicazione al costruttore catanese Costanzo, già noto alla giustizia;

a fronte di tale disinvolta operazione sono stati prodotti una denuncia al pretore, un esposto alla procura della Repubblica di Napoli ed un ricorso al TAR;

la risposta dell'INFRASUD-PROGETTI non è stata per nulla convincente, anche se l'avvocato Paolo Di Martino, membro della commissione del concorso, il 6 ottobre, in una lettera alla stampa, ha informato che la data della aggiudicazione non fosse nemmeno prevedibile e nemmeno le sue risultanze; inoltre successivamente si è aggiunto alle voci di denuncia e di protesta delle operazioni in corso persino (ed è quanto dire, visti i suoi frequenti « coinvolgimenti » con il mondo imprenditoriale capitalistico) la lega delle cooperative che però aveva partecipato alla gara attraverso sue imprese, che hanno offerto ciascuna ribassi più consistenti di quelli proposti dalla impresa Costanzo la quale, a sua volta, avrebbe assicurato il completamento delle opere in tempi più brevi di tre-quattro mesi (ma del tutto irrilevanti avuto riguardo al fatto che già dieci anni sono trascorsi dall'apertura dei cantieri ed altri anni ancora saranno necessari per chiuderli), e ciò a parte la fumosità dei « contributi tecnologici » assicurati dall'impresa siciliana;

Capitale Sud che ha intervistato uno dei titolari dell'impresa, Vincenzo Costanzo, ha registrato la seguente sua affermazione che dice molto, moltissimo: « La contiguità mafiosa dei Costanzo? Senta, fino a poco tempo fa le imprese del nord venivano in Sicilia e facevano il 70 per cento dei lavori. Nessuno parla mai, nessuno si chiede come ha fatto a lavorare. Si parla solo di noi, di Carmelo Costanzo. Le sembra giusto? »;

mentre Massimo Baldari, ha scritto su *Il Mattino* del 9 ottobre, riferendo della posizione assunta dalla Lega: « La presa di posizione della Lega potrebbe sottendere uno scontro di portata più ampia. L'appalto di Monte S. Angelo non sarebbe che un episodio "L'Infrasud ha interesse a favorire Costanzo per avere una testa di ponte in Sicilia", si sussurra negli ambienti

della Lega. Una guerra, quindi, per accaparrarsi gli appalti dell'isola, dove la cooperazione è già presente? Non è un'ipotesi da escludere » —;

di quali informazioni dispongano e quali valutazioni diano della sconcertante vicenda ed a quali conclusioni sia giunta, dal suo canto la magistratura;

indipendentemente dalla aggiudicazione dell'appalto che, dopo tutto quanto precede, naturalmente non ha visto l'impresa Costanzo vincitrice, se intendano intervenire, per quanto di rispettiva competenza, per accertare quanto di illegittimo e comunque di assai controverso e discutibile traspare dalle suddette affermazioni e del ruolo dell'INFRASUD nei confronti di imprese ed imprenditori che hanno avuto a che fare con la giustizia, a Napoli ed altrove.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09905 del 22 novembre 1988.

(4-15475)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per conoscere a chi e a che cosa faccia carico la grave responsabilità della totale mancanza di illuminazione di via S. Maria della Neve a partire dall'Hotel S. Agata in su, nel comune di Massalubrense (Napoli), anche avuto riguardo alla rischiosità della circolazione sia automobilistica che pedonale, stanti i numerosi tornanti e le curve cieche e lo scomposto stazionamento di turbe di tossicodipendenti che profittano della compiacente oscurità.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03288 del 16 dicembre 1987. (4-15476)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 13 aprile 1988, il consigliere comunale del MSI di Mercato San Severino (Salerno) rivolgeva al sindaco due interrogazioni urgenti riguardanti la gestione dell'esattoria comunale affidata al signor Alfonso Villari relativamente alle modalità con cui veniva regolato il rapporto tra l'ente comune e l'esattoria;

dalla risposta del sindaco di Mercato San Severino Antonio Figliamondi, in data 10 maggio 1988, si rilevava una incredibile situazione caratterizzata dalla mancanza di un regolare contratto tra il comune e la esattoria Villari per l'esazione del canone di acqua potabile, essendo il rapporto « giustificato » solo da una delibera del 1968 e caratterizzato da un aggio assicurato all'esattore pari al 10 per cento sul riscosso contro il 6,78 previsto dalla legge; dalla concessione all'esattore di versare nelle casse comunali solo il riscosso, esentandolo dal rispondere per il non riscosso!...;

stante la superficialità — per non dire altro — con cui l'amministrazione comunale aveva fino ad allora gestito la materia il consigliere comunale del MSI Giovanni Romano evidenziava, attraverso una approfondita indagine, condotta personalmente, consistenti ritardi nei versamenti delle somme riscosse dall'esattore nelle casse comunali, giungendo addirittura a rilevare che, per gli anni 1979, 1980 e 1981, nessun versamento relativo alla riscossione del ruolo acqua era stato effettuato dall'esattore signor Alfonso Villari nelle casse comunali e che tali ingiustificati ritardi perduravano nel periodo in cui veniva condotta l'indagine;

questi fatti venivano denunciati dal consigliere comunale del MSI Giovanni Romano in occasione degli interventi svolti in consiglio comunale in merito alle discussioni sul bilancio di previsione 1988, sul bilancio di previsione 1989 e nella relazione presentata dal consiglio medesimo quale revisore dei conti espresso dalle minoranze sul conto consuntivo 1987;

l'amministrazione comunale, nonostante le sollecitazioni, tardava ad inter-

venire, decidendo, infine, maldestramente di indire una gara di appalto, tra gli istituti bancari operanti sul territorio di Mercato San Severino e alcune ditte abilitate all'elaborazione dati ed individuate senza criteri specifici attinenti all'attività di maneggio del danaro e di esazione dello stesso;

a tale gara si presentava una sola ditta locale verso la quale l'amministrazione comunale mostrava di voler procedere all'assegnazione dell'incarico, cosa che strumentalmente permetteva al Villari di ricorrere al TAR della regione Campania e di ottenere una sentenza sospensiva del provvedimento; sulla scorta di tali vicende a Mercato San Severino non si riscuote il canone dell'acqua potabile dal 1988, cosa che penalizza le già esigue casse comunali —

se non si intenda intervenire al fine di appurare per quali motivi si è permesso che per così lungo tempo l'esattore signor Villari riscuotesse i tributi del canone acqua potabile senza un regolare contratto e con un aggio superiore a quello previsto dalla legge;

per quali motivi nessuno si sia preoccupato di intervenire per evitare che i versamenti nelle casse comunali delle cospicue somme incassate venissero effettuati con notevoli ritardi, a volte addirittura di anni, ottenendo in tal modo una « regolazione dei rapporti » tra l'ufficio ragioneria del comune e l'esattore stesso;

per quali motivi si è voluto procedere ad effettuare una anomala gara di appalto « individuando » ditte senza criteri precisi che ne evidenziassero le particolari caratteristiche richieste in tema di esazione dei tributi, il cui unico effetto è stato quello di permettere al signor Villari di poter ricorrere al TAR della regione Campania, vedendosi riconosciuta la legittima aspettativa all'espletamento del servizio, nonostante la gravità delle carenze sopra evidenziate;

se non ritengano nullo il mandato esattoriale per la parte nella quale è stato

consentito al Villari, caso davvero unico nella tipologia dei rapporti di esazione, di non rispondere al mandante per il non riscosso;

a quanto ammontino i crediti comunali maturati e quali azioni siano state svolte e da chi, quando, e con quali risultati, per il loro recupero sugli evasori;

se non si ritenga opportuno procedere al sequestro degli atti contabili depositati presso l'esattoria comunale di Mercato San Severino e gli uffici del comune stesso al fine di appurare la esistenza di precise responsabilità degli amministratori comunali, attivando, in tal modo, un'indagine da affidare alle competenti autorità.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15911 dell'11 ottobre 1989. (4-15477)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con nota 11 settembre 1989, in risposta all'interrogazione n. 4-13626 del 18 maggio 1989, è stato precisato dal ministro interrogato che solo immediatamente dopo la presentazione di detto atto ispettivo e cioè il 22 maggio 1989 la ICIS Spa ebbe a presentare all'INPS di Matera la modulistica necessaria per il pagamento della Cassa integrazione straordinaria alle trenta unità operanti nei cantieri di Montalbano Jonico che all'epoca risultava corrisposta solo a tutto il 31 marzo 1989;

infatti, dal mese di aprile a tutto il mese di settembre dell'89, gli interessati non avevano più ricevuto nulla, mentre il loro evidente stato di indigenza avrebbe dovuto far avvertire il dovere morale di provvedere al tempestivo pagamento senza soluzioni di continuità —;

quali ragioni abbiano ritardato il pagamento di quanto a credito dei suddetti cassaintegrati, quali responsabilità si individuino al riguardo — e se a carico della

ICIS Spa o dell'INPS di Matera — e se si ritenga di svolgere ogni utile accertamento ed adempimento onde sia immediatamente corrisposto quanto ad oggi hanno maturato a loro credito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15902 dell'11 ottobre 1989. (4-15478)

ABATERUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS e gli uffici di collocamento della provincia di Lecce su sollecitazione dell'Ispettorato del Lavoro sta procedendo alla cancellazione di migliaia di lavoratori iscritti negli elenchi dei braccianti agricoli;

tale cancellazione non è in alcun modo suffragata da indagini serie volte a stabilire eventuali rapporti fittizi tra i lavoratori e le ditte ma soltanto da sospetti e farneticazioni del dirigente l'Ispettorato Prov.le dottor Leaci, il quale sembra avere come unico scopo quello di porre fine al settore agricolo della provincia di Lecce;

tale opera di sistematica distruzione riguarda, in molti casi, lavoratori aventi la qualifica di bracciante agricolo da oltre venti anni;

tutto ciò sta causando gravi danni di natura economica, assistenziale e previdenziale per moltissime famiglie soprattutto nel Sud della provincia di Lecce;

si hanno fondati motivi per sostenere che il tutto sarà causa di problemi anche per l'ordine pubblico stante la rabbia profonda e diffusa tra i lavoratori interessati —;

quali provvedimenti intende prendere il Governo per:

verificare la veridicità e la quantità degli accertamenti effettuati dall'Ispett. Prov.le del Lavoro oltre che i metodi seguiti;

verificare analiticamente l'operato del dirigente dottor Leaci che secondo notizie pervenute all'interrogante sarebbe notoriamente solerte con i deboli e tollerante con altri, e per, eventualmente, dar corso nei suoi confronti a procedimenti amministrativi prima che lavoratori ed aziende interessati intraprendano azioni giudiziarie anche nei confronti del Ministro del Lavoro. (4-15479)

ARMELLIN. — *Ai Ministri della sanità, delle politiche comunitarie, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ai fini della tutela sia igienico-sanitaria che degli interessi del consumatore il legislatore ha sempre stabilito che i prodotti surgelati debbano essere posti in vendita come tali e confezionati;

che lo scongelamento di tali prodotti possa essere eseguito solo dal consumatore finale o da eventuali utilizzatori intermedi nel caso in cui l'alimento surgelato costituisca materia prima di un ulteriore processo di lavorazione;

la produzione di pane è regolamentata dalla legge n. 1002 del 31 luglio 1956 e che, di conseguenza, è fatto divieto di panificare a chiunque non sia in possesso della prescritta autorizzazione;

la cottura è parte fondamentale di tale processo produttivo e come tale anch'essa regolamentata dalla legge di cui sopra;

il decreto-legge n. 109 del 27 gennaio 1992 articolo 22 ... prevede esplicitamente che sia « denominato pane il prodotto ottenuto dalla cottura totale o parziale di una pasta convenientemente lievitata... » « il prodotto sottoposto a cottura parziale, surgelato o non, deve essere destinato al solo consumatore finale »;

il divieto di commercializzazione del prodotto precotto surgelato dopo cottura finale attualmente vigente nella legislazione nazionale tutela pienamente il con-

sumatore all'atto dell'acquisto precisando l'obbligo di vendere il pane o cotto oppure surgelato;

non operandosi distinzioni tra produttori e o operatori commerciali italiani da tutti gli altri degli Stati membri, riguardando il divieto di operare processi di cottura o completamento della stessa sul territorio nazionale tutti gli operatori privi della prevista autorizzazione (legge n. 1002 del 31 luglio 1956), siano essi italiani che europei e non sussistendo pertanto alcuna ipotesi di limitazione della concorrenza ma soltanto una regolamentazione eguale per tutti nell'interesse del consumatore;

essendo in preparazione, secondo quanto risulta all'interrogante, un decreto-legge di recepimento di numerose direttive comunitarie comunemente noto quale Comunitaria 1993 —:

se corrisponde a verità la notizia secondo la quale nell'ambito di detta Comunitaria sarebbero previste modifiche al decreto-legge n. 109 del 27 gennaio 1992, articolo 22, tali da autorizzare i consumatori intermedi, e quindi gli operatori commerciali, al completamento di cottura e successiva vendita del pane precotto surgelato.

Si ravvisa in tale ipotesi:

una palese violazione della legge n. 1002 effettuando una lavorazione (cottura del pane) in assenza della prevista autorizzazione;

il venir meno al principio secondo il quale un prodotto surgelato va venduto al consumatore finale tal quale né può essere venduto scongelato;

l'identificazione come eguali di due prodotti (pane fresco e pane ottenuto da cottura di pane precotto surgelato) senza poterne accertare, anche ai fini igienico-sanitari, la reale corrispondenza;

un palese e grave danno per il comparto della panificazione artigianale forte di circa 30.000 aziende che attualmente,

nonostante la grave crisi economica ed occupazionale in atto nel Paese, occupa oltre 200.000 addetti e può inoltre garantire la disponibilità di ulteriori 4.000 posti di lavoro.

Si chiede inoltre, qualora l'ipotesi di modifica risulti effettivamente allo studio, quali siano stati i criteri di valutazione igienico-sanitaria adottati limitando la competenza di tale provvedimento al Ministero dell'industria e non prevedendo analogo parere in merito da parte del Ministro della sanità. (4-15480)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

a Salerno grazie all'arrivo di una nuova *tranche* di finanziamenti, sembra finalmente scongiurato il pericolo, fino a qualche giorno fa molto concreto, di una lunga stasi dei lavori per la copertura del trincerone ferroviario — che spacca in due la città —, opera rientrante tra quelle finanziate nell'ambito del piano straordinario dei 140 mld, duramente contestata dalle associazioni ambientaliste e da gruppi di cittadini, da qualche tempo anche nel mirino della Magistratura salernitana che ha ravvisato comportamenti penalmente rilevanti da parte di alcuni civici amministratori;

tra interruzioni, polemiche, inchieste giudiziarie, proposte di varianti e addirittura di demolizione di quanto fin ad ora realizzato, i lavori procedono molto lentamente con grave pregiudizio per il traffico veicolare nell'intera città: Via Pietro da Eboli, Via Matteo Ripa, Via Generale Gonzaga, Via Matteo Silvatico, Via Sant'Eremita — strade tutte ubicate nel cuore della città e contermini alla zona pedonalizzata — sono in tutto od in parte precluse alla circolazione;

tra gli abitanti delle zone interessate dai lavori e tra gli automobilisti — sempre più frequentemente costretti in inestrica-

bili ingorghi — cresce il malumore, mentre le proteste si fanno sempre più vibranti: per tutti si prospetta una calda estate da trascorrere tra rifiuti e materiale di risulta di ogni genere, polvere ed animali;

in più i commercianti registrano uno spaventoso calo delle vendite, in un periodo già caratterizzato da un'incalzante ed irrefrenabile recessione —:

indipendentemente dal prosieguo delle indagini giudiziarie attualmente in corso — che ci si augura in breve tempo accertino — in via definitiva — eventuali responsabilità anche in ordine alla realizzazione di tale opera pubblica — quali provvedimenti i competenti Ministri interrogati intendano adottare: a) per sollecitare il completamento dell'opera nel tratto già appaltato — con l'eventuale adozione delle opportune varianti per rendere la realizzazione della stessa meno penalizzante per coloro che vivono nelle aree contermini; b) per addivenire — con priorità assoluta ed indipendentemente dalla definitiva conclusione dei lavori complessivi anche in variante — al completamento degli stessi nel tratto compreso tra via dei Principati e via Francesco Paolo Volpe, tratto progettualmente non contestato neppure da quanti si oppongono alla realizzazione dell'opera nel suo complesso e che non presenta — a livello di esecuzione — alcuna difficoltà (essendo prevista una copertura a livello del piano stradale), al fine di restituire finalmente al transito pedonale ed al traffico veicolare via M. Ripa e via P. da Eboli e di recuperare ad area di parcheggio sia i vecchi spazi — attualmente preclusi dai lavori e dall'impianto di attrezzature di cantiere — che i nuovi scaturenti dal completamento dei lavori; c) per garantire regolarità e continuità degli occorrenti flussi finanziari. (4-15481)

GIUNTELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è esigenza ormai diffusa che l'assistente sociale superi quel vago genericismo, quella tuttologia polivalente risultato degli attuali percorsi formativi;

dagli operatori assistenti sociali è espresso un desiderio crescente di conoscenza più approfondita, di nuovi strumenti di ricerca, di nuovi contenuti professionali, più adeguati alle esigenze di modernità ed economicità delle politiche sociali;

queste esigenze fanno emergere tutti i limiti del modello formativo proposto dal Consiglio universitario nazionale nella seduta del 21 maggio con l'istituzione del diploma universitario in « Servizio sociale »;

tutt'altro percorso formativo richiede, invece, questa accresciuta necessità di specializzazione e di riqualificazione espressa dalla categoria professionale degli assistenti sociali. La richiesta è quella di un modello universitario vero e proprio, di una facoltà che potrebbe chiamarsi ad esempio « Scienze sociali applicate », che preveda un corso di laurea della durata quinquennale, articolato in un triennio propedeutico ed un biennio con indirizzi specifici. Questi ultimi potrebbero essere almeno tre: 1) indirizzo sanitario; 2) indirizzo giuridico amministrativo; 3) indirizzo penale —;

se il Ministro intenda ripensare la ratifica della decisione del CUN dando modo alle varie associazioni che riuniscono gli assistenti sociali di esprimere le loro proposte sulla istituzione di un vero e proprio corso di laurea. (4-15482)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

anche nella piccola comunità dei Monti Picentini, in provincia di Salerno, un tempo isola felice ed assolutamente immune da fenomeni malavitosi, si lamentano preoccupanti infiltrazioni camorristiche che rischiano di incidere fortemente sui meccanismi della vita socio-economica;

l'ultimo grido di allarme è stato lanciato dagli amministratori comunali a se-

guito di numerosi preoccupanti episodi di intimidazione e di tentate estorsioni a danno di commercianti;

a fronte di tale situazione la risposta dello Stato è quanto mai debole dal momento che l'organico in forza alla caserma dei Carabinieri di San Cipriano Picentino — che ha competenza anche nei comuni di San Mango Piemonte e Castiglione del Genovese — è insufficiente a far fronte alle esigenze — soprattutto nuove — ed appare pertanto necessaria, al fine di stroncare il fenomeno malavitoso sul nascere, l'attuazione di provvedimenti, da realizzarsi con urgenza, atti a potenziare sul territorio la presenza delle forze dell'ordine, in particolare attraverso l'entrata in attività della nuova caserma dei carabinieri di San Cipriano Picentino, ultimata agli inizi del 1993 e costata circa un miliardo e mezzo —;

se, ciascuno per quanto di competenza, non ritengano opportuno sollecitare o adottare ogni misura idonea a garantire il mantenimento dell'ordine pubblico nelle zone segnalate nonché ogni altro provvedimento al fine di adeguare la risposta e la presenza dello Stato alla nuova e preoccupante realtà. (4-15483)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, il degrado in cui versano numerosi servizi pubblici non risparmia neppure il cimitero che da tempo versa in una situazione a dir poco vergognosa: ovunque immondizia, erba alta non tagliata, bidoni destinati a contenere i rifiuti e fiori secchi mai svuotati;

a tutto ciò si aggiunga la faticenza e le carenze di un complesso vecchio e mai sottoposto a lavori di ristrutturazione;

a fare ovviamente le spese di tale situazione, che si è certamente aggravata con l'arrivo del caldo, sono coloro che, mossi da un sacrosanto sentimento di pietà

e di rispetto verso i propri cari defunti, vi si recano in visita e si vedono costretti, oltre che a pagare i parcheggiatori — naturalmente abusivi — che si affollano in prossimità del camposanto, anche a superare i mille problemi di viabilità causati dalla presenza, a ridosso dell'entrata, dei fiorai che in nessun modo intendono occupare gli spazi loro assegnati —:

quali provvedimenti intenda sollecitare con la massima urgenza dal momento che, come sembra, ad aggravare tale situazione, oltre alle ataviche carenze di organico, concorre un conflitto di competenze tra il commissario prefettizio che regge l'ente, il responsabile dei servizi cimiteriali e i nove addetti in pianta organica.

(4-15484)

TEALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che in forza della legge 12 febbraio 1958, n. 126 (articolo 14) nel passato sono stati regolarmente costituiti centinaia e centinaia di consorzi obbligatori fra gli utenti per la manutenzione e ricostruzione delle strade vicinali di uso pubblico;

che detti consorzi, col contributo massimo del 50 per cento a carico dei comuni interessati ed il restante 50 per cento a carico degli utenti, per le documentate spese sostenute hanno assicurato egregiamente la buona manutenzione ordinaria e straordinaria di dette strade vicinali;

che l'articolo 231 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (nuovo codice della strada) ha, fra l'altro, abrogato la citata legge 12 febbraio 1958, n. 126;

che, di conseguenza, numerose amministrazioni comunali al fine di non accollare ai loro bilanci, sempre più dissestati, le intere spese di manutenzione di dette strade vicinali (come previsto dall'articolo 14, punto 1°, lettera a), e punto 4 del citato decreto legislativo n. 285 del 1992) con motivazioni spesso pretestuose hanno l'intento di deliberare il declassamento da

« vicinale » a « interpodereale » di quelle strade per le quali è stato costituito il consorzio obbligatorio;

che da ciò deriverà il progressivo abbandono delle operazioni manutentorie di dette strade con gravi danni alla viabilità minore che è, per contro, indispensabile per lo sviluppo dell'economia agricola della quale tali infrastrutture costituiscono l'indispensabile e determinante supporto per il suo ordinato sviluppo;

che tutto ciò provoca legittimo allarmismo e vivaci proteste fra quanti per le loro esigenze abitative od aziendali debbono servirsi senza alcuna altra idonea alternativa della rete stradale vicinale —:

quale sorte sia riservata ai consorzi obbligatori a suo tempo regolarmente costituiti per la manutenzione delle strade vicinali e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il paventato indiscriminato declassamento di tali strade.

(4-15485)

DE SIMONE, NARDONE, IMPOSITATO, IANNELLI e VOZZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di bonifica dell'Agro Nocerino Sarnese (SA), ad estate inoltrata, ancora non riesce a soddisfare le legittime esigenze dei coltivatori che, nel periodo di maggiore bisogno, rischiano di perdere il loro raccolto per la mancata irrigazione delle colture;

nonostante i numerosi solleciti, ancora una volta non si riesce ad anticipare la distribuzione delle acque per ordinamenti colturali di aziende agricole che richiedano tale servizio sin dagli inizi del mese di maggio e nonostante la presenza di numerosi pozzi artesiani presenti nei comuni consorziati;

i cittadini sono costretti a pagare tributi esosi, versati non solo per una

insufficiente irrigazione, ma perfino per acque piovane e per le superfici delle abitazioni —:

quali iniziative nelle rispettive competenze intendano assumere nei confronti del commissario del Consorzio e della regione Campania per superare vecchie e nuove inefficienze che impediscono una corretta e produttiva distribuzione delle acque. (4-15486)

GAMBALE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pollena Trocchia (Napoli) esiste, nella frazione comunale di Trocchia, un complesso architettonico denominato *Capecce-Minutolo* classificato come monumento nazionale;

buona parte di tale complesso è in stato di abbandono ed esiste un concreto pericolo di crollo dei cornicioni ed anche dei muri perimetrali;

attualmente l'amministrazione comunale di Pollena Trocchia ha fatto collocare delle strutture in metallo e lamiera per impedire la caduta di pietre e calcinacci sulla strada comunale di via Trinchera aperta al traffico cittadino —:

se esista un progetto di recupero di tale monumento e se eventualmente siano stati stanziati fondi a questo fine;

se intenda accertare se le varie amministrazioni comunali succedutesi al comune di Pollena Trocchia e la stessa soprintendenza ai beni culturali siano state inadempienti per qualche aspetto di fronte alle necessità di restauro del complesso in parola. (4-15487)

FOLENA e DE SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Favignana è sito nel Castello San Giacomo, costruzione medioe-

vale con quasi mille anni di storia adibita a carcere fin dall'epoca borbonica, centocinquantaquattro anni fa;

in detto carcere, che ha una capienza di 103 detenuti, sono ospitati circa 160 detenuti;

vi sono circa 160 operatori penitenziari, di cui 130 agenti di polizia penitenziaria, con evidente carenza di organico;

il carcere è totalmente privo di riscaldamento e bisogna considerare che il clima di Favignana nei mesi invernali è particolarmente freddo e ventoso;

i detenuti sono ospitati in celle scavate nel fondo del fossato del castello che, malgrado gli sforzi della direzione del carcere e del personale, appaiono totalmente inadeguate e prive di luce naturale;

la direzione del carcere si è sforzata in questi anni di alleviare queste inumane condizioni di detenzione, sviluppando attività come il reparto lavorazione sito nel centro di Favignana;

il giudice di sorveglianza raccomanda di non inviare detenuti anziani o con patologie gravi;

manca totalmente uno psicologo e ci sono solo due educatori rispetto ai quattro previsti dall'organico;

l'economia di Favignana gravita essenzialmente sul carcere essendo il novanta per cento degli agenti di polizia penitenziaria originari dell'isola, e avendo il carcere una storia secolare;

il comune è interessato a un progetto di restauro con manodopera di detenuti che restituisca Castello San Giacomo alla collettività e ne faccia un centro di interesse culturale e turistico;

è stato deciso e finanziato il progetto di un nuovo carcere a Favignana; dopo anni di polemiche è già stato dato l'appalto di concessione;

il Ministero dei lavori pubblici non ha fornito il nulla osta e l'amministrazione ha ricorso presso il TAR —:

se non ritenga, viste le condizioni inaccettabili di detenzione, di dover intervenire per accelerare i tempi di costruzione del nuovo carcere e, nel frattempo, per realizzare interventi sull'organico che permettano una rotazione del personale, un'attenzione diversa nei confronti dei detenuti e un primo intervento per riscaldare le celle recuperabile successivamente quando il carcere sarà trasferito con le nuove finalità sociali e culturali del Castello. (4-15488)

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che i componenti delle due ultime giunte che hanno amministrato il Comune di Guidonia Montecelio sono state recentemente tratti in arresto per reati che vanno dalla corruzione, alla concussione, all'abuso di potere;

che attualmente ben trentacinque consiglieri comunali di Guidonia su un totale di quaranta sono stati raggiunti da avvisi di garanzia e richieste di rinvio a giudizio per gravi reati;

che anche per esponenti della attuale giunta è pervenuta richiesta di rinvio a giudizio per gravi reati contro la pubblica amministrazione;

che la Corte dei conti ha avviato ad una procedura di recupero di sei miliardi contro otto amministratori tuttora in carica del Comune di Guidonia;

che nessuno degli arrestati o degli avvisati ha inteso presentare le proprie dimissioni dal Consiglio Comunale;

che recentemente su richiesta del gruppo consiliare del MSI si è pervenuti alla dichiarazione del dissesto finanziario, avendo accumulato il Comune debiti fuori bilancio, riconosciuti o meno, per circa 70 miliardi;

che sedici consiglieri comunali su quaranta hanno sottoscritto per lo scioglimento del Consiglio Comunale;

che sono state sciolte di imperio, su richiesta del prefetto, altre amministrazioni comunali con tasso di inquinamento ambientale certamente inferiore, o comunque non superiore, a quello di Guidonia Montecelio;

che attualmente il Comune di Guidonia Montecelio è di fatto ingovernato e ingovernabile a causa dei dissidi interni ai partiti di maggioranza e della materiale impossibilità dell'amministrazione di garantire i servizi minimali (raccolta rifiuti, servizio idrico) alla cittadinanza a causa del dissesto finanziario —:

se non ritenga necessario sciogliere il Consiglio Comunale di Guidonia Montecelio;

quali siano i motivi per i quali a tutt'oggi il Prefetto di Roma non abbia dato impulso alla procedura di scioglimento di ufficio, nonostante le gravissime anomalie sopra riportate e facilmente riscontrabili. (4-15489)

CALINI CANAVESI, BOLOGNESI e AZZOLINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alla Fiat di Cassino ci risulta essersi creato un clima di intimidazione e di pretestuosità negli addebiti mossi agli impiegati ivi collocati;

addirittura gli addebiti mossi vengono contestati con diversi mesi di ritardo e con motivazioni inesistenti. Per esempio vengono contestati ritardi quando non ce ne sono, così come si contestano uscite anticipate anche quando ciò non corrisponde al vero. Altrettanto provocatorio ci pare il fatto che la comunicazione di provvedimento disciplinare venga recapitata a casa nonostante la presenza del lavoratore sul posto di lavoro;

pare che tale comportamento, per di più in una situazione già di per sé pesante (vista la cassa integrazione e la minaccia

di mobilità) sia foriero di grande preoccupazione per la difesa della dignità del lavoratore —:

se le informazioni in possesso degli interroganti rispondano al vero, ed in questo caso come si intenda operare al fine di ristabilire all'interno dell'azienda un clima di legalità e di rispetto della dignità dei lavoratori operai ed impiegati.

(4-15490)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e particolarmente i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza anche a mezzo dei loro uffici periferici, in merito alla situazione gravissima in cui è stata posta la snc Petrol Lavori di Trieste domiciliata in via dell'Istria, 9 che è creditrice, in via liquida certa ed esigibile di oltre duemiliardi cinquecentomilioni di lire, per solo credito capitale verso AFS (Altiforni e Ferriere di Servola) spa di Servola (TS) commissariata per la legge Prodi dal luglio 1992, e anche da allora non ha più versato alcunché a quella società di persone, portandola così alla soglia del fallimento, pur avendo quel credito enorme ed essendo anche creditrice dello Stato per oltre lire 380 milioni di IVA. Anche la restituzione dell'IVA non è avvenuta regolarmente, anzi non è avvenuta affatto, con notevole mora. Applicando il tasso di interesse legale oggi il credito della Petrol Lavori è superiore a lire tremiliardi, mentre dovrebbe corrispondere oggi, 18 giugno 1993 ben 380 miliardi per IRPEF;

che cosa intenda fare il Governo per casi come quello in esame, ove il debito tributario e fiscale non può essere onorato solo perché l'attività « pubblica » è debitrice e morosa. Si tenga conto che quella

società Petrol Lavori è impresa specializzata in lavori di sabbiatura e verniciatura e pulizie navali e industriali e negli anni precedenti aveva fatturato diversi miliardi di lavori onorando sempre ogni debito, anche e soprattutto fiscale. Tra l'altro il credito tutto privilegiato non è stato valutato, come di dovere, nella amministrazione giudiziaria;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti.

(4-15491)

PASETTO e MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso: che è stata diffusa la notizia che certo colonnello Michele Rotondi è stato nominato da qualche giorno capo reparto del SISDE —:

1) se sia vero che detto colonnello Rotondi sia stato bocciato per l'avanzamento alla carica di generale;

2) se sia vero che tale incarico farà slittare il pensionamento del predetto colonnello, classe 1933, che sarebbe dovuto andare in pensione nel corrente anno;

3) se sia vero che il colonnello Rotondi, che all'interrogante risulta essere in rapporti di amicizia coi deputati Mancino e De Mita, sia nativo di Parolise (AV), e sia figlio del signor Franco Rotondi, già sindaco democristiano di Parolise. (4-15492)

FOLENA e DE SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 22 febbraio 1993 Ernesto Gerratana, Primo Dirigente della cancelleria del tribunale per i minorenni di Palermo presentava istanza per partecipare al concorso per titoli per l'attribuzione del posto di dirigente della Corte d'Appello di Palermo;

tale istanza presentata nei modi e termini della già sopravvenuta nuova legislazione (decreto-legge 3 febbraio 1993

n. 29) veniva ad interferire con gli interessi palesemente dimostrati dalla Democrazia Cristiana di voler riservare detto posto al dottor Domenico Lo Vasco, già sindaco di Palermo e dirigente della Cancelleria della Corte d'Appello di Caltanissetta;

tale situazione veniva già denunciata con interrogazione parlamentare diretta dal sottoscritto al Ministero di Grazia e Giustizia n. 4-11848 del 9 marzo 1993;

con D.M 3 maggio 1993 si è provveduto al trasferimento d'ufficio al tribunale di Mistretta del Primo Dirigente Ernesto Gerratana, senza richiesta da parte dello stesso, atto certamente punitivo e discriminatorio che sa di ritorsione, pur avendo contemporaneamente una relazione dell'Ispettorato Generale dello stesso Ministero dichiarato il Gerratana « elemento di elevata capacità professionale »;

avverso detto provvedimento il Gerratana ha presentato ricorso al TAR di Palermo;

essendo il Gerratana dirigente sindacale delle DIRSTAT CONFEDRIR sono state omesse le garanzie sindacali che tutelano i sindacalisti, determinando la giusta protesta della detta confederazione con atto dell'11 maggio 1993 diretto al Ministro, al Direttore Generale del personale e al tribunale della Corte d'Appello di Palermo;

contemporaneamente, come pubblicato dalla stampa, Domenico Lo Vasco (che era stato a suo tempo incaricato dal Commissario della DC di Palermo oggi sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia onorevole Binetti, della responsabilità amministrativa del Partito) è stato colpito da avviso di garanzia per vari reati ipotizzati per la giunta comunale da lui in precedenza presieduta —:

quali siano le motivazioni, allo stato occulte, che hanno determinato gli organi ministeriali a disporre il trasferimento di Gerratana e se non si evidenziano interferenze politiche a favore di Domenico Lo Vasco contro Ernesto Gerratana;

se non si ritenga necessario revocare subito il trasferimento di Gerratana così come richiesto dal sindacato, evitando una contraddizione fra uffici ministeriali quali appunto l'organizzazione e l'Ispettorato generale;

considerato inoltre che Gerratana, nella sua attività di dirigente amministrativo del tribunale per i minorenni di Palermo, ha introdotto, attraverso l'instaurazione di controlli di restrizioni all'utilizzo eccessivo di giudici non togati realizzando notevoli economie finanziarie ed evitando inutili aggravii all'Erario e che per tali fatti è stata inoltrata segnalazione alla Procura della Repubblica di Caltanissetta per accertare eventuali abusi, se non ritenga di accertare anche attraverso gli organi ispettivi del Ministero di Grazia e Giustizia se il provvedimento di trasferimento di Gerratana è o meno legato all'opera di sana conduzione delle risorse finanziarie messa in opera dallo stesso da quando è stato posto a dirigere la Cancelleria del tribunale per i minori di Palermo, con la qualifica di Primo Dirigente.

(4-15493)

MARTINAT. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso:

che il Consiglio della facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Torino, riunitosi il 3 giugno scorso, ha preso in esame il problema relativo ai corsi di formazione in medicina generale, previsti dal decreto-legge 8 agosto 1991 ed ha espresso all'unanimità il più netto dissenso su un progetto che tende di fatto ad esautorare l'insegnamento universitario dalla funzione istituzionale di formazione post-laurea e di controllo della qualità didattica;

che tali osservazioni appaiono ancor più giustificate e condivisibili se si considerano i compiti di elevata professionalità che sono richiesti al medico di medicina generale nell'ambito dell'attuale Sistema sanitario nazionale —:

se ritenga opportuno promuovere la revisione dei criteri normativi dei consorzi

in oggetto e quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare al fine di coinvolgere attivamente l'ordinamento universitario, anche alla luce del recente decreto ministeriale nel quale viene riconosciuto alle facoltà mediche un ruolo propositivo ed organizzativo in sede regionale, finalizzato ad un Servizio sanitario qualitativamente più qualificato. (4-15494)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se rispondano a verità le seguenti notizie pervenute all'interrogante e riguardanti il dottor Biagio Ciliberti, Questore di Trieste:

che il dottor Ciliberti, quando era commissario a Roma, sarebbe stato trasferito alla Prefettura di Napoli per intervento di un uomo politico che lo avrebbe chiaramente protetto;

che il giorno del rilascio di Cirillo da parte delle BR il dottor Ciliberti, nel frattempo passato alla Questura di Napoli con l'incarico di dirigere le « volanti », lo avrebbe prelevato e, anziché condurlo dal Magistrato, o comunque prendere le necessarie misure perché fosse immediatamente messo a disposizione della Magistratura, lo avrebbe trasportato a casa permettendogli di avere svariati contatti anche con personaggi che, per opportunità e necessità delle indagini, avrebbero dovuto parlargli solo dopo l'interrogatorio del Magistrato;

che, visto che il Ciliberti è stato poi promosso per meriti speciali legati alla cattura dei terroristi che avevano ucciso l'assessore Pino Amato, quella promozione sarebbe stata conferita senza che il suddetto abbia partecipato al fatto e, quindi, senza aver corso alcun rischio. Infatti da tali notizie risulterebbe che la cattura dei terroristi sarebbe avvenuta ad opera dell'equipaggio di una « volante » aiutata da alcuni ragazzi e popolani del quartiere dove i brigatisti avevano cercato di nascondersi;

che il Ciliberti sarebbe poi stato implicato in un procedimento giudiziario riguardante la cooperativa dei detenuti di Poggioreale;

che alla sua promozione a Questore si sarebbe tra gli altri interessato un ex Ministro dell'interno;

se non ritenga, se le notizie di cui sopra risultassero vere, di designare un diverso dirigente alla Questura di Trieste, un funzionario di sicura professionalità, in considerazione anche dei compiti difficili contro grandi trafficanti di armi e di droga cui deve far fronte la Questura di quella città che, a seguito della situazione di guerra della vicina Jugoslavia, è divenuta un crocevia di pericolosi illegali traffici internazionali. (4-15495)

MATTEJA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 4 aprile 1993 a Torre Canavese (TO) il signor Marco Datrino, imprenditore locale di antiquariato e gallerista d'arte, ha inaugurato una mostra intitolata « I tesori del Kremlin » con chiusura prevista per il 4 luglio 1993;

la mostra ha avuto un incredibile successo ed ha richiamato fino ad ora oltre 100 mila visitatori provenienti sia dall'Italia che dall'estero;

l'iniziativa ha dato lavoro a ottanta giovani, quasi tutti disoccupati, impiegandoli per il periodo di durata della mostra, regolarmente retribuiti con versamento della relativa ritenuta d'acconto;

iniziative di questo tipo, che vanno a creare posti di lavoro, anche se temporanei, e che hanno un enorme riflesso su tutte le attività di ristorazione e commerciali della zona devono essere assolutamente favorite, specialmente in un'area come quella del Canavese che risente di una crisi economica ed occupazionale spaventosa (legata allo smantellamento industriale in corso nel Nord Italia);

sabato 19 giugno 1993 alle ore 9, otto ispettori dell'INPS di Ivrea si sono presentati presso i locali della mostra con atteggiamenti altamente inquisitori nei confronti della gestione contestando:

il tipo di inquadramento provvisorio applicato al personale (cosa invece del tutto regolare);

la presenza dell'anziana madre dell'imprenditore (78 anni) nei locali della mostra, momentaneamente nella zona di vendita dei cataloghi, richiedendone in modo ridicolo l'assunzione;

successivamente gli otto ispettori INPS si sono trasferiti nel Municipio di Torre Canavese per la verifica della gestione dei parcheggi nell'area della Mostra, gestiti questi in modo volontaristico dalla Pro-Loco;

in seguito hanno provveduto a controllare parecchie attività commerciali e di ristoro dell'area, sempre con fare inquisitorio —:

se, in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando, pur considerando indispensabili le verifiche da fare da parte degli organi ufficiali sulle attività economiche per evitare eventuali abusi, non si ritenga che siano state impiegate forze spropositate, sprecando quindi denaro pubblico, oltre a metodi sicuramente poco giustificabili, visto che nell'area esiste una tradizione di cultura di rispetto delle leggi;

se non si ritenga il caso di sensibilizzare i dirigenti INPS periferici affinché cambino mentalità al fine di evitare che questi controlli si traducano in un freno all'imprenditoria, anziché in un incentivo. (4-15496)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Amministratore delegato della SMI ha manifestato sulla stampa l'intenzione di acquistare lo stabilimento Nuova SAMIM

di Sulmona del Gruppo ENI chiarendo che ciò sarà possibile operando una razionalizzazione delle produzioni con inevitabili tagli occupazionali;

lo stabilimento Nuova SAMIM con oltre 200 dipendenti ha una situazione di bilancio positiva, essendo l'unico in attivo del Gruppo SAMIM, e ha prospettive di ulteriore sviluppo;

la Valle Peligna evidenzia uno stato di crisi industriale preoccupante con circa un migliaio di lavoratori in cassa integrazione (agli oltre 500 della GEPI se ne aggiungono ora oltre 300 della FIAT) —:

se vi siano acquirenti dello stabilimento Nuova SAMIN di Sulmona e quali sono i loro programmi produttivi e occupazionali al fine di salvaguardare la presenza di questo stabilimento di Sulmona. (4-15497)

ORESTE ROSSI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nell'abitato di Borgoratto, sulla strada statale 30 Alessandria-Acqui, è stato installato un semaforo per regolarizzare il traffico pesante e per rallentare la corsa dei grossi mezzi di trasporto che potevano creare pericolo per gli abitanti;

tale strada durante il fine settimana, in particolare la domenica, è oggetto di forte passaggio turistico di rientro dalle zone collinari del Sassello, dell'Acquese, del Savonese verso Alessandria;

tale semaforo che funziona tutti i giorni della settimana crea gravi disagi, a causa delle lunghissime code che si creano, sia alla popolazione che ai veicoli di passaggio —:

se intenda intervenire presso l'autorità competente al fine di ottenere lo spegnimento di tale semaforo in concomitanza della fermata dei mezzi pesanti (sabato notte e domenica sera). (4-15498)

ORESTE ROSSI, BRAMBILLA, FORMENTI e AIMONE PRINA. — *Ai Ministri per l'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 9 settembre 1988, n. 397 convertito con modificazioni della Legge 9 novembre 1988 n. 475 recante « Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali » dettava disposizioni ed obiettivi per il triennio 1990/92 in particolare riferimento « all'articolo 9-*quater*, consorzi obbligatori per il riciclaggio di contenitori o imballaggi, per liquidi e obiettivi di riciclaggio »;

all'articolo 9-*quater*, comma 8, si stabilivano obiettivi minimi di riciclaggio per contenitori o imballaggi per liquidi, nonché si prevedevano aggravii contributivi di riciclo, comma 9, per il non conseguimento degli obiettivi di riciclaggio;

l'allegato I all'articolo 9-*quater*, comma 8, dettava obiettivi minimi di riciclaggio per il triennio 1990/1992 e più precisamente:

- 1) Vetro 50 per cento;
- 2) Metallo 50 per cento;
- 3) Plastiche 40 per cento;
- 4) Poliaccoppiati e poliestrusi 40 per cento —;

se sono stati conseguiti i rispettivi obiettivi di riciclaggio e quali quantità/percentuale di vetro, metallo, plastiche, poliaccoppiati e poliestrusi sono state riciclate per il periodo 1990/1992;

se non si fossero conseguiti gli obiettivi indicati nell'allegato I all'articolo 9-*quater*, se e come sia stato applicato il contributo di riciclo indicato al comma 9 dell'articolo 9-*quater*. (4-15499)

ORESTE ROSSI, BRAMBILLA, FORMENTI e AIMONE PRINA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

siamo venuti a conoscenza che la CISRA (Società Cooperativa Svizzera per l'immagazzinamento delle scorie radioattive) ha sollecitato al Governo elvetico l'individuazione dei siti atti allo stoccaggio delle scorie radioattive e che fra questi siti figura anche quello di Piz Pian Grand che gravita nel bacino orografico e nel bacino idrografico Ticino-Lago Maggiore-Val Padana;

pur ricordando che il Governo elvetico è svincolato da rapporti C.E.E. auspichiamo che lo stesso non debba venir meno ad impegni assunti nell'informare correttamente i confinanti di eventuali progetti che li coinvolgano;

nel recente passato la popolazione, le forze politiche ed istituzionali della zona del Lago Maggiore, anche con la diretta partecipazione da parte di esponenti svizzeri, avevano esercitato una forte opposizione nella scelta del sito di Piz Pian Grand in quanto estremamente rischiosa per le popolazioni residenti nel bacino oro/idrografico interessato —;

se il Governo è a conoscenza di atti formalmente assunti dal Governo elvetico per l'attivazione del deposito di scorie radioattive da parte della Società Cisra in località Piz Pian Grand;

se preliminarmente agli eventuali atti di cui sopra il Governo Italiano sia stato ufficialmente informato delle decisioni che il Governo elvetico intendeva assumere al riguardo;

se, nel caso siano già state assunte decisioni in merito dal Governo elvetico, in assenza di debiti e corretti accordi con l'Italia, non si ritenga di intervenire ai sensi delle norme di diritto internazionale relative alla movimentazione ed allo stoccaggio di scorie radioattive. (4-15500)

ORESTE ROSSI, BRAMBILLA, FORMENTI e AIMONE PRINA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'evento disastroso avvenuto nella Raffineria Mediterranea di Milazzo non è che la logica conseguenza di un disastro minimale annunciato e seppur nella logica del triste evento, non dimentichiamo che è una delle realtà drammatiche che potrebbero verificarsi, con possibili scenari di eventi catastrofici, per la grande alta concentrazione di insediamenti produttivi definitivi « a rischio di incidente rilevante »;

in base a quanto affermato da rivista tecnica si indica che la progettazione del processo tecnologico dell'impianto è stata affidata dalla *Kinetics Technology International* (KIT) società del Gruppo Manne-smann;

dette notizie, 23 novembre 1992, facevano preciso riferimento anche all'entrata in funzione, nella zona di Sannazzaro de' Burgundi (PV), di un impianto simile a quello interessato dell'evento disastroso della Raffineria Mediterranea;

a seguito del tragico evento in questione la stampa in generale si è prodigata nel mettere in evidenza la drammatica realtà degli impianti « a rischio di incidente rilevante »;

sono stati resi noti alla popolazione, attraverso una precisa mappa del Ministero, i possibili eventuali scenari catastrofici a seguito di disastri di cui sono interessate circa 700 industrie;

sempre attraverso la stampa sono apparse notizie che il Ministero dell'Ambiente, utilizzando dei modelli di calcolo standardizzato e già in uso in altri Paesi della C.E.E., ha classificato come zone a « rischio di morte » e nella migliore delle circostanze a « rischio di ferimento »;

la cosiddetta « legge Seveso » (legge 175/88) era stata ritenuta come uno strumento atto ad analizzare l'attuale situazione rischiosa di particolari attività produttive —;

quali siano gli obiettivi finora raggiunti dal Ministero tramite le indicazioni e le norme previste dalla citata legge 175/88;

quali siano i reali propositi, in merito ad interventi atti a salvaguardare la grande parte di popolazione direttamente interessata e coinvolta dalla vicinanza di attività produttive « a rischio di incidente rilevante », ovvero se sono stati programmati i piani di emergenza e/o varie misure atte alle verifiche delle condizioni di sicurezza degli impianti;

se è effettivamente in funzione l'impianto per la produzione di idrogeno nella raffineria di Sannazzaro de' Burgundi (PV);

se e quali misure di sicurezza e quali piani di emergenza sono in atto per la citata attività produttiva di Sannazzaro de' Burgundi. (4-15501)

CORSI ed ENZO BALOCCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha riportato con grande evidenza che si è costituito a Roma un comitato romano di difesa civica, contro gli abusi del corpo diplomatico;

numerosi sono ormai gli esempi di cittadini italiani che si sono trovati nei guai ed impossibilitati a far valere i loro diritti per aver locato immobili ad ambasciate;

da ultimo è salita agli onori delle cronache l'ambasciata dello Zaire che dal 1991 non paga il canone di locazione ed il locatore — che è costretto a pagare sia le imposte sulla proprietà immobiliare sia le spese condominiali — non può ottenere lo sfratto esecutivo per morosità in quanto l'ambasciata gode del diritto di extraterritorialità ed il giudice italiano è carente di giurisdizione;

considerato che Roma è la capitale più esposta a tali rischi perché ospita il corpo diplomatico di due Stati: Italia e Santa Sede —;

quali iniziative intenda assumere per indennizzare i cittadini italiani da questo tipo di abusi e se intenda istituire un fondo

speciale di rischio dello Stato a tutela del diritto di proprietà dei cittadini, analogamente a quanto già fatto da altri Stati esteri. (4-15502)

BACCARINI, GIOVANARDI, CORSI, GALBIATI, CASTELLOTTI, MENGOLI, PAGANELLI, SANGALLI, SANESE, CILIBERTI, TISCAR, BIAFORA, MENSURATI, AGRUSTI, BORRI, TORCHIO, ALIVERTI, FORTUNATO, GIUSEPPE SERRA, FRANCESCO FERRARI, GUALCO, LUSETTI, MORI, BRUNI, CARLI, CASILLI, FARAGUTI, SARTORIS, MAZZOLA, ZANFERRARI AMBROSO, GALLI, MENSORIO, MELELEO, MORGANDO, NUCCI MAURO, LEONE, BOTTA, LOMBARDO, BIASCI, GELPI, CANCIAN, ZAMBON, BERNI, FRASSON, MOIOLI VIGANÒ, VARRIALE, ALOISE, MICELI, SAVIO, CACCIA e ROJCH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione fiscale italiana, che ha abbandonato da tempo la linea dei rapporti fisco-contribuenti tracciata da Ezio Vanoni, è ormai quasi soltanto ordinata a reperire comunque nuove e crescenti risorse per contenere l'equilibrio della finanza pubblica: un vero e proprio « pagamento a piè di lista » che sfugge ad ogni controllo ed a qualsiasi criterio di equità fiscale e che incide in modo non solo irrazionale, ma in misura spesso paralizzante sugli stessi meccanismi di base della formazione del reddito e del processo di sviluppo economico, con effetti devastanti sul piano sociale e politico, soprattutto nelle zone e nei settori nei quali più diffusa è la presenza del « lavoro autonomo » e della piccola e media struttura produttiva;

negli ultimi dieci/quindici anni, mentre si conclamavano ripetutamente riforma e semplificazione fiscale, si « inventavano » in realtà un numero spropositato di nuovi balzelli e di nuovi tributi (ora quasi 200) di difficile comprensione per gli stessi « addetti ai lavori », « spesso più costosi in termini di gestione che utili in termini di entrate » e sempre comunque aggiuntivi,

macchinosi e vessatori per il reddito dipendente e quello dei ceti medi produttivi;

la pressione fiscale, che si era già elevata dal 25,5 per cento del 1965 al 39,1 per cento del 1990, senza venire a capo, peraltro, né delle ampie sacche di evasione né delle ancor più ampie aree di « elusione », è così passata — secondo un primo consuntivo del 1992 — al 45 per cento del reddito prodotto, con un peso, quindi, ed un'accelerazione che non hanno riscontro in nessun altro paese occidentale, ma anche con una distorsione, fra imposizione diretta (Italia = 15,7 per cento del PIL, Francia soltanto il 9 per cento !) ed imposizione indiretta, che è ugualmente senza paragoni in Europa;

sull'entità del carico fiscale delle piccole imprese, ma anche dei semplici cittadini e delle famiglie (ben 10 tasse scolastiche, per esempio), hanno, poi, un peso ormai decisivo un insieme di tributi — le cosiddette imposte capitarie — che sono dovuti indipendentemente dal risultato dell'attività economica e/o del reddito percepito, il che determina un effetto regressivo (dal 50 per cento su di un reddito di 10 milioni, al 38 per cento su 20 milioni fino al 7 per cento su di un reddito d'impresa di 100 milioni) ed obiettivamente insostenibile per i redditi più bassi per i quali, fino a 40 milioni, le imposte capitarie hanno una consistenza addirittura superiore alla stessa IRPEF;

in queste condizioni, di disagio e di sperequazione obiettivi, non può certo sorprendere l'incontenibile e diffusa indignazione, la rabbia più che giustificata che è esplosa fra i contribuenti dinanzi al nuovo modulo 740 che ha aggiunto esasperazione ad esasperazione a causa delle sue esagerate, anzi esasperanti quanto inutili « prescrizioni » che hanno richiamato alla mente dei contribuenti i metodi d'indagine polizieschi del « socialismo reale » —:

cosa intenda fare il ministro delle finanze per recuperare un rapporto di pari dignità e di fiducia coi contribuenti e quali misure organizzative e disciplinari intenda subito assumere nei confronti dei dirigenti

e dei funzionari ministeriali che hanno dimostrato una così scarsa sensibilità nel predisporre una modulistica dal carattere tanto scopertamente ed inutilmente inquisitorio, in un momento così difficile e delicato nei rapporti fra lo Stato ed i cittadini.

E questo, ovviamente, al di là delle gravissime responsabilità politiche dei Governi, del Segretario generale e dei Direttori generali del Ministero che si sono succeduti negli ultimi anni. (4-15503)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo sappia della vera e propria beffa che viene fatta a carico dei cittadini che, quali imprenditori e artigiani, devono tenere separati i rifiuti speciali, che poi le aziende municipali mettono nei contenitori comuni e insieme agli altri avviano all'inceneritore: così a Formigine (MO);

se non sia caso di controllare che se sono rifiuti speciali, devono essere trattati diversamente e depositati e contenuti separatamente dagli altri, altrimenti è inutile imporre pesanti attività e burocratici registri ed estenuanti controlli, quando poi le aziende municipali e consorziali pubbliche addette al servizio trasporto e trattamento dei rifiuti speciali li mescolano sia nel controllo, come nel trattamento; a quelli comuni;

se in merito siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, sanitaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15504)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali, sospesi i lavori di rifacimento e ristrutturazione del

ponte stradale sul Po a Piacenza per la strada statale n. 9 e 10, si voglia rischiare addirittura la prossima chiusura al traffico di quell'importante struttura per la circolazione e i trasporti, tra la Lombardia e l'Emilia, vale a dire tra il « nord » il « resto d'Italia » !;

se sia noto al Governo che — come è stato notificato al ministro dei lavori pubblici (e presidente dell'ANAS) — che i rappresentanti delle regioni Emilia e Romagna, e Lombardia nonché delle amministrazioni locali più interessate quali la provincia e il comune di Piacenza, di Lodi e dei rappresentanti delle categorie produttive più interessate alla questione — in data 17 giugno 1993 hanno ritenuto assolutamente ingiustificata e ingiustificabile l'interruzione dei lavori sull'unico ponte stradale che congiunge, nella zona, la Lombardia all'Emilia. Tali ritardi incidono negativamente, a parere degli stessi tecnici di Milano dell'ANAS, perché comporterebbero anche secondo quei tecnici addirittura la prossima chiusura del ponte predetto sul Po con le conseguenze immaginabili e dannosissime per quelle popolazioni, per le loro attività, per l'intera economia nazionale, oltre che per le migliaia di « pendolari », così diffusi in quelle zone;

se non sia caso di provvedere anche immediatamente alla costruzione di un nuovo ponte sul Po, in zona, già inserito nello « stralcio triennale dell'ANAS 91/93 » per il quale esiste già progetto esecutivo finanziato per oltre il 50 per cento che ora sembra essere « accantonato »;

se, in merito alle evidenti incurie e omissioni di precisi doveri dei funzionari addetti, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-15505)

TRABACCHINI e ALVETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro*

per coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale del Lazio, nonostante il parere favorevole espresso in data 12 marzo 1993 dalla 3ª Commissione Consiliare Permanente, continua a rinviare l'esame della proposta di legge d'iniziativa popolare per l'istituzione del comune di Boville (Rm);

precedenti interrogazioni (n. 4-11720 del 4 marzo 1993) cui non è stata ancora data risposta hanno già evidenziato le violazioni di precise norme costituzionali, legislative e regolamentari in cui sta incorrendo il consiglio regionale del Lazio;

il difensore civico presso la regione Lazio ha trasmesso in data 24 marzo 1993 al Presidente del consiglio regionale del Lazio l'ennesima istanza promossa dai cittadini di Boville così commentandola: « inutile evidenziare quanto già segnalato in precedenti missive e cioè la fondatezza delle richieste basate su precise disposizioni di legge »;

il Presidente del consiglio regionale del Lazio rispondendo al difensore civico, (con nota Prot. 6461 del 18 maggio 1993), precisa che il consiglio regionale può con un suo voto procedere al nuovo inserimento all'ordine del giorno della proposta di legge in questione;

proprio il 16 giugno 1993 con un ordine del giorno sottoscritto da 35 consiglieri regionali su 60, il consiglio regionale del Lazio ha deciso di procedere immediatamente alla discussione e alla votazione della legge di iniziativa popolare n. 303/91 concernente l'istituzione del comune autonomo di Boville comprendente le frazioni di Marino » —;

quali siano i provvedimenti adottati o che si intendano adottare — direttamente o tramite l'ufficio del commissario di Governo — per il rispetto delle norme e dei diritti violati ed in particolare dell'obbligo per il consiglio regionale del Lazio di pronunciarsi definitivamente sulla questione, rispettando, questa volta, la stessa

volontà espressa dalla maggioranza dei consiglieri con l'ordine del giorno suddetto;

se sia stata avviata la procedura di scioglimento del consiglio regionale del Lazio (articolo 126 della Costituzione e articolo 51 della legge 62/53) come richiesto il 16 febbraio 1993 dai cittadini di Boville e, in caso contrario, come e quando si intende avviarla. (4-15506)

GRIPPO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

in data 20 gennaio 1993 dopo un silenzio che durava dal 1987 il Ministero del lavoro comunicava al patronato dell'Associazione cristiana artigiana italiana (ACAI) che da verifiche effettuate tramite gli ispettorati del lavoro, tale patronato risultava presente in 24 province e 13 regioni e pertanto risultare non in regola, sotto l'aspetto organizzativo, con le prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 1017/86;

il 4 febbraio 1993 la direzione del patronato ACAI risponde alla nota ministeriale presentando un articolato piano di lavoro, peraltro avviato dall'ottobre 1992, documentando l'avanzato stato di ristrutturazione organizzativa e funzionale del patronato, nonché l'avvenuta apertura di quattro nuove sedi provinciali;

la direzione del patronato ACAI in data 28 aprile 1993 inoltrava al Ministero del lavoro una descrizione analitica e completa dello stato di avanzamento del piano dal quale risulta che, oltre alle 24 sedi accertate, sono state aperte altre 23 sedi;

il Ministero del lavoro rispetto a questi dati si riservava di effettuare i necessari riscontri con la dovuta celerità, condizione che viene disattesa in quanto le ispezioni vengono disposte non soltanto per le sedi di nuova apertura ma anche ripetute nei confronti delle sedi ispezionate appena qualche mese prima;

nel mese di maggio 1993 il Ministero del lavoro eroga nei confronti di tutti gli enti di patronato le previste anticipazioni sulle competenze dovute per l'attività svolta nell'anno 1992;

da tale erogazione viene escluso il patronato ACAI senza che venga fornita alcuna comunicazione né alcuna giustificazione ufficiale del provvedimento adottato —;

se condivida l'opinione dell'interrogante che il comportamento dei competenti uffici del Ministero sia gravemente lesivo degli interessi del patronato e dei propri lavoratori dipendenti, con possibile blocco delle proprie attività assistenziali, non sussistendo alla base del provvedimento alcun motivo di interesse generale da tutelare e alcuna norma che autorizzi un comportamento di tale natura;

quali urgenti iniziative ritenga di assumere affinché siano sbloccati i fondi spettanti al patronato ACAI, somme riferite ad attività pregressa svolta legittimamente dal patronato apparendo quindi tale questione non dipendente con l'attività di ispezione che il Ministero ha il diritto-dovere di svolgere. (4-15507)

GUIDI, INNOCENTI, MUSSI, LECCESE, VENDOLA, CAMPATELLI, FISCHETTI, SENESE, NENCINI e CARLO CASINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è verificato a Pescia un gravissimo episodio di intolleranza;

ignoti hanno tentato di incendiare l'abitazione che ospita alcuni albanesi, fuggiti da quel paese;

l'ente locale in accordo con la prefettura ha sistemato questi esuli in locali di fortuna, già da alcuni anni;

in questo periodo di tempo i cittadini albanesi hanno cercato di integrarsi conquistandosi la simpatia e la solidarietà dei compagni di lavoro;

associazioni di volontariato, singoli cittadini, la parrocchia si sono, da soli e in silenzio, fattivamente impegnati perché questi uomini potessero vivere nelle migliori condizioni e superare le difficoltà della lontananza dai familiari e dal loro sfortunato Paese;

le difficoltà incontrate in questa esperienza sono state innumerevoli, ma fino ad oggi è prevalso il buon senso e la solidarietà;

negli ultimi tempi la situazione si è aggravata con radicalizzazione di posizione contro la presenza degli albanesi, fino al gravissimo episodio del tentativo di incendio —;

quali iniziative si ha intenzione di prendere per individuare rapidamente i responsabili di questo gravissimo episodio in modo da scoraggiare sul nascere metodi che stanno tristemente verificandosi in altri paesi Europei;

quali iniziative si intende prendere per eliminare le difficoltà logistiche, che la permanenza degli albanesi nella ex scuola degli alberghi di Pescia stanno determinando. (4-15508)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che risulta all'interrogante che esiste in Italia un ordine cavalleresco denominato « dei Cavalieri di Santa Maria di Betlemme »;

che di tale ordine farebbero parte numerosi appartenenti di ogni ordine e grado delle Forze di polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza —;

quali siano le finalità di detto ordine, chi ne sia a capo e ove siano ubicate le sue sedi centrali e periferiche;

se risulti quando sia stato costituito e quali siano le sue gerarchie interne;

se risulti quale sia l'elenco nominativo degli appartenenti facenti parte delle tre forze di Polizia indicate, quali siano le loro qualifiche nelle tre istituzioni e quali nell'ordine citato;

se risulti quale sia l'elenco generale nominativo, contraddistinto per città, professione e dati anagrafici. (4-15509)

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 23 marzo 1992 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale-IV serie speciale* del 1° settembre 1992 relativo al concorso a 86 posti di direttore didattico, all'articolo 2 stabilisce i requisiti di ammissione ed elenca, ai fini della validità del requisito minimo dei 5 anni di servizio effettivamente prestato, per anno scolastico, dopo la nomina in ruolo, anche i seguenti periodi:

i primi 30 giorni di assenza per gravidanza e puerperio (articolo 31 della legge n. 1542 del 1937);

quelli intercorsi tra la decorrenza giuridica della nomina in ruolo con quella di effettiva assunzione in servizio solo per i candidati che siano stati impediti al concorso per fatti di guerra (leggi 165/58 e 727/60), benefici, questi, non più utilizzabili per mancanza di destinatari;

di mandato amministrativo per gli eletti a cariche presso Enti autonomi territoriali;

prestati all'estero presso gli istituti di cultura;

di mandato parlamentare;

prestati presso l'università italiana per stranieri;

dei servizi prestati nei Paesi in via di sviluppo;

di aspettativa per servizio militare di leva dopo la nomina in ruolo;

di servizio prestato nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero;

dei servizi validi a tutti gli effetti come servizio di istituto ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 31/5/1974 n. 416, 417, 419 (es. periodi di partecipazione quale componente delle commissioni esaminatrici dei concorsi a cattedre o posti, comandi presso l'IRRSAE, comandi presso le amministrazioni statali o enti, ecc.);

dei servizi resi ai sensi degli articoli 14 e 63 della legge n. 270 del 1982;

fra i periodi elencati non risulta quello relativo all'interdizione e/o astensione obbligatoria per maternità per l'intera durata della assenza;

il decreto ministeriale suddetto:

riconosce, a tal fine, impropriamente, solo il 1° mese di assenza, infatti l'articolo 31 del RDL 21 agosto 1937 n. 1542 chiarisce che ai fini del periodo di prova è riconoscibile, in caso di assenza obbligatoria per maternità, solo il primo mese;

trascura l'articolo 6 della legge 30 dicembre 1971 n. 1204 il quale sancisce che « i periodi di astensione obbligatoria devono essere computati nella anzianità di servizio a tutti gli effetti », in considerazione anche che la lavoratrice madre è obbligata per legge ad assentarsi dal lavoro, nel nostro caso dalla scuola, due mesi prima e tre mesi dopo la data del parto;

la norma, che prevede che i periodi di astensione obbligatoria devono essere computati nell'anzianità di servizio a tutti gli effetti, è avallata, fra l'altro, dalle disposizioni che il Ministero della pubblica istruzione ha emanato sia prima del decreto ministeriale istitutivo dell'ultimo concorso a direttore didattico che successivamente in occasione dei decreti relativi ai concorsi a cattedre o posti per soli titoli;

com'è noto la legge 417/89 relativamente ai concorsi per soli titoli stabilisce, ai fini dell'ammissione, il requisito di almeno 360 giorni di servizio effettivamente prestato, nel periodo considerato;

perplessità erano sorte sulla interpretazione del requisito del servizio e il Ministero con circolare telegrafica n. 295 del 29 agosto 1989 ha specificato che sono validi, a tale scopo, anche i periodi che ad ogni effetto di legge sono equiparati a servizio per prestazioni di servizio militare di leva o assimilato ovvero per interdizione o astensione obbligatoria per gravidanza e puerperio;

tale disposizione è stata confermata, sotto la dizione: « ai fini del computo dei 360 giorni di servizio sono utili solo i servizi di effettivo insegnamento, ivi compresa la partecipazione a scrutini ed esami, nonché i periodi ad essi equiparati per legge » negli articoli 2 dei decreti ministeriali che bandiscono e recenti concorsi per soli titoli per la scuola materna, elementare e secondaria;

la circolare telegrafica sopracitata chiarisce che sono equiparati a servizio effettivamente prestato le assenze per interdizione e astensione obbligatoria e puerperio, pare contraddittorio il comportamento del Ministero nella parte dove esclude la validità di detti periodi nel concorso per titoli ed esami a direttore didattico, mentre lo stesso periodo lo rende valido nei concorsi a cattedre o posti per soli titoli ove, analogamente, è considerato solamente il servizio effettivamente svolto —;

se pertanto relativamente al concorso per direttore didattico di cui il decreto ministeriale 2373/1992, nel periodo di anzianità occorrente per l'ammissione a detto concorso, si possa provvedere riconoscendo il periodo di interdizione e di astensione obbligatoria dal lavoro per maternità, scongiurando in tal modo qualsiasi ingiustizia ed evitando la violazione della legislazione sulla tutela della maternità.

(4-15510)

PAISSAN. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 dicembre 1992 è stata approvata la legge n. 498 (pubblicata in G.U. n. 304 del 29/12/92) il cui articolo 9 prevede che « Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato del personale amministrativo, artistico e tecnico degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate è incompatibile con qualsiasi altro lavoro dipendente pubblico o privato. Coloro che vengono a trovarsi in situazioni di incompatibilità possono optare entro 30 giorni per la trasformazione del rapporto in contratto a tempo determinato di durata biennale »;

tra le persone interessate vi erano dei professori d'orchestra che avevano un rapporto di lavoro con i Conservatori di musica e con la R.A.I. S.p.A.;

tra i professori d'orchestra che hanno esercitato il diritto di opzione ad alcuni è stata rifiutata la trasformazione del rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato con la R.A.I. S.p.A. in rapporto di lavoro a tempo determinato di durata biennale, previsto dalla legge —;

quali iniziative intenda assumere onde evitare atteggiamenti discriminatori;

se non ritenga opportuno emanare una circolare per chiarire il contenuto della legge onde evitare inaccettabili strumentalizzazioni. (4-15511)

CRIPPA, RONCHI e PRATESI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la stampa croata ha dato notizia in questi giorni di un allarmante progetto che rischia di rappresentare un'autentica bomba ecologica, i cui effetti potrebbero raggiungere anche il Friuli Venezia Giulia;

si tratta di un mega inceneritore per rifiuti tossici e nocivi, che risulta sia stato proposto dalla società « Amin Trade Company » di New York al governo di Zagabria e che dovrebbe essere realizzato nei pressi dell'esistente centrale termoelettrica di Fianona, posta sulla costa orientale dell'Istria;

l'atteggiamento del governo croato pare essere favorevole, nonostante i pareri contrari espressi dagli organi preposti alla tutela dell'ambiente;

l'impianto in questione dovrebbe trattare annualmente da 1 a 2 milioni di tonnellate di rifiuti tossici industriali, importati direttamente dagli USA, producendo contemporaneamente energia elettrica;

si prevede inoltre una produzione di almeno duecentomila tonnellate annue di scorie altamente tossiche, il cui smaltimento appare problematico, ed una quantità imprecisata di fumi inquinanti, contenenti verosimilmente diossina ed altre sostanze altamente nocive;

i fumi, come già accade con quelli emessi dalla ciminiera alta 300 metri della centrale termoelettrica di Fianona, andrebbero ad interessare anche la regione Friuli-Venezia Giulia, visto che il confine italiano si trova a soli 70 chilometri;

l'iniziativa della azienda statunitense ricorda quanto già accaduto in passato, quando si è assistito all'esportazione di rifiuti tossici da paesi dell'occidente sviluppato verso il sud e l'est del mondo;

la somma di denaro in gioco per l'installazione dell'inceneritore, 25 miliardi di marchi in 25 anni da versare al governo croato, motiva il sospetto che l'inceneritore in questione non possa essere installato negli USA o in paesi occidentali, perché illegale rispetto alle norme vigenti —

quali iniziative intendano prendere nei confronti del Governo croato e statunitense, affinché il progetto indicato in premessa sia accantonato e siano salvaguardate le esigenze di tutela ambientale e sanitaria del territorio istriano, evitando i rischi di « esportazione » dell'inquinamento verso l'Italia. (4-15512)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il buon senso consiglia come ogni innovazione necessiti di essere controllata e verificata nella sua pratica attuazione, sin dalla fase iniziale, per valutarne pienamente l'efficacia ovvero le conseguenze negative che, per incompetenza o superficialità o quant'altro, non siano state adeguatamente previste in fase di studio ed elaborazione;

così sarebbe stato opportuno fare — ed è certo necessario porre in atto immediatamente — a proposito del funzionamento della nuova organizzazione attribuita dal 1° aprile 1993 al Comitato di controllo regionale, che ha visto l'abolizione delle preesistenti quattro Sezioni di controllo di Genova, Imperia, Savona e La Spezia in favore di un Comitato unico di controllo;

il Comitato unico di controllo è chiamato ad esaminare — in fase di istruttoria, da parte della propria struttura amministrativa, e in seduta, dai suoi componenti — atti di 240 comuni e di 250 enti fra province, UUSLL, IPAB, Comunità montane e Consorzi;

la conseguenza — in termini di mole di lavoro di controllo sottoposta al Comitato unico — si è sostanziata, dal 1° aprile (inizio della riorganizzazione) al 31 maggio, in 3355 deliberazioni pervenute dalle Amministrazioni comunali e 1748 da UUSLL, Amministrazioni provinciali, IPAB, Comunità montane e Consorzi, dando adito ad una previsione di oltre 30 mila atti per un anno di attività;

la permanente necessità dell'istituto dell'audizione — al fine di acquisire un quadro completo di valutazione dell'atto prima della decisione finale — comporta la convocazione a Genova di amministratori di Enti collocati ai confini più estremi della Liguria, con il conseguente dispendio di tempo e di risorse economiche per il trasferimento, così distratte dai compiti specifici degli Enti, avendo già determinato anche il disappunto formale di amministrazioni, con un ritorno inevitabilmente negativo sull'immagine della Regione;

appare necessaria una iniziativa a carattere ispettivo da parte della Commissione istituzionale della Regione Liguria volta a verificare al validità dell'innovazione all'impatto con la realtà, onde assumere le misure più idonee a correggere le imperfezioni di funzionamento, soprattutto al fine di scongiurare il pericolo che l'esercizio del controllo venga vanificato da una situazione di emergenza continuata —:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di sensibilizzare la Regione Liguria alla risoluzione della problematica sopradescritta. (4-15513)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

parrebbe che, in rapporto alla gestione delle esattorie siciliane da parte della Montepaschi-Serit, risulti quanto meno anomalo ed opinabile l'uso — e forse anche l'abuso — dell'istituto delle missioni ed assolutamente squilibrato il rapporto degli straordinari tra tutti gli ambiti siciliani e quello palermitano, ai cui dipendenti, per pluriennale consuetudine, non meglio motivata, verrebbero elargite sempre e comunque quote esorbitanti di straordinario, al di là delle esigenze effettive di servizio —:

se ciò corrisponda al vero;

con quali tempi e con quali modalità il Governo ritenga di dover intervenire, per stabilire l'effettivo fondamento della situazione di cui sopra, da tempo al centro di dibattito ed iniziative sindacali;

se il Governo non intenda appurare o abbia già notizia di un incontro tenutosi presso la Direzione dell'Ambito di Catania tra le sezioni aziendali sindacali di CGIL, CISL ed UIL ed il capo del personale della stessa Montepaschi (a proposito di inidoneità ed antigienicità dei locali catanesi) e nel corso del quale il responsabile d'Am-

bito avrebbe formulato esplicite e gravissime accuse a carico di altri funzionari esattoriali;

se, a proposito di questo episodio, amplificato da una relazione inviata alle Segreterie regionali dei citati sindacati, il Governo non ritenga doveroso ed opportuno aprire una inchiesta, anche e soprattutto per valutare i presupposti e gli esiti di natura amministrativa, prima ancora che possa essere intrapresa qualsivoglia altra azione di carattere giudiziario, atteso che prima la SOGESI e poi la Montepaschi-Serit, in quanto Commissari governativi, hanno usufruito di ristori e provvidenze da parte della regione Sicilia.

(4-15514)

SIGNORILE, MARZO, TIRABOSCHI e MARIANETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che la situazione occupazionale della provincia di Taranto si fa sempre più drammatica per la perdita secca, nel settore siderurgico, in poco più di cinque anni, di oltre 17 mila posti di lavoro, con altri duemila cassintegrati nel solo quarto centro siderurgico e con la previsione di altre migliaia di tagli occupazionali dovuti al piano di ristrutturazione formulato dal nuovo *management* dell'ILVA, in parziale ottemperanza delle indicazioni comunitarie;

che una così precaria situazione occupazionale ha fortissimi contraccolpi anche nella situazione socio-economica dell'intera provincia jonica, alimentando anche il proliferare e l'attecchimento di gruppi malavitosi;

che il Governo, rendendosi conto che una situazione così drammatica non solo avrebbe potuto avere sconvolgenti riflessi di natura sociale, ma che avrebbe anche

inferito un colpo mortale a qualunque ipotesi di rilancio dell'economia locale, finendo per distruggere un tessuto industriale già debole, aveva varato una legge *ad hoc* (decreto-legge del 1° aprile 1989, n. 120, convertito nella legge n. 181 del 15 maggio 1989), comprendenti anche le realtà di Genova, Napoli e Terni;

che i provvedimenti contenuti in questa legge, meglio intesi come pacchetti di reindustrializzazione, a Genova, Terni e Napoli sono stati in massima parte realizzati;

che, invece, l'area di Taranto, che pure aveva subito la più grave emorragia, in termini di posti di lavoro, su un totale di 2.617 nuovi posti di lavoro del pacchetto TA/1, per un investimento 453 miliardi, ne ha visto concretizzati soltanto 272, con l'impiego di soli 156 miliardi;

che, inoltre, apparendo evidente che il pacchetto TA/1 era del tutto inadeguato per porre un sia pure parziale rilancio dell'economia jonica, in seguito alla massiccia mobilitazione di sindacati, forze politiche ed amministratori locali, il Governo ha convenuto sulla necessità di predisporre un pacchetto di reindustrializzazione aggiuntivo, TA/2, con investimenti fissi di 360 miliardi, per un fabbisogno finanziario di 485 miliardi, per complessivi 1047 nuovi posti di lavori aggiuntivi;

ancora che questo pacchetto aggiuntivo, proposto dal Governo, ha superato tutto l'*iter* burocratico previsto per la sua concretizzazione, con il CIPI che, nella seduta del 20 dicembre 1991, ha attribuito all'IRI la somma di 150 miliardi per la copertura dei fabbisogni di capitale proprio delle società impegnate nella realizzazione di questo programma, che, fra l'altro, prevede una serie di insediamenti manifatturieri nell'area jonica, in grado di diversificare le nuove attività produttive, sganciandole dalla monocultura dell'acciaio;

che, nello specifico, questo pacchetto prevede il riutilizzo dei Cantieri navali di Taranto, l'insediamento di industrie ad

alta tecnologia, qualcuna anche a capitale partecipato da finanziarie della stessa IRI, e, assegnando alla SPI il varo di altre iniziative industriali;

premessi ancora che qualche società forte di questa delibera del CIPI, è nel frattempo diventata operativa, investendo nella costruzione del nuovo stabilimento capitali propri e procedendo all'assunzione di decine di unità operative;

che i 150 miliardi approvati dal CIPE risultano essere stati trasferiti già nel mese di luglio del 1992 all'IRI, senza essere stati a loro volta trasferiti alle aziende interessate;

che questi gravissimi e ingiustificati ritardi non solo stanno aggravando una situazione economica già insostenibile, ma che possono anche invalidare o far fallire le iniziative già intraprese o quelle già avviate (trattativa Fincantieri Navalmeccar, per il trasferimento a questo gruppo privato dei cantieri navali), impedendo anche alla SPI di concretizzare le sue iniziative di nuova industrializzazione —;

se sia a conoscenza della crisi industriale di Taranto;

a chi siano imputabili questi ingiustificati e gravissimi ritardi da parte dell'IRI nell'erogazione di fondi già acquisiti con specifica destinazione e se non ritenga, il Governo, configurando questo, un vero e proprio caso Taranto, di intervenire per sbloccare una situazione così abnorme per ridare credibilità alle istituzioni e per compiere il primo, concreto passo per rilanciare un'economia in forte crisi, e anche per impedire che questo finanziamento non concretizzato, possa venire proditoriamente distolto. (4-15515)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle*

partecipazioni statali, del tesoro e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Torre Annunziata, tra il « rione ILVA » ed il mare, insiste una ampia area sportiva, con vari impianti ed una palazzina di servizio, realizzata dall'ILVA durante il fascismo;

terreni, fabbricati ed impianti sono in completo abbandono mentre potrebbero costituire un'area anche con l'indispensabile verde pubblico, di rilevante interesse sociale a servizio non solo di una delle zone degradate ma dell'intera città;

si parla di ipotesi di speculazioni immobiliari dopo che l'area, prima ILVA e poi, nell'ambito dello stesso gruppo, DERIVER non è più al servizio dei vicini stabilimenti industriali e del personale che ci lavorava —:

quali elementi siano in possesso del Governo, visto anche lo strumento urbanistico esistente a Torre Annunziata e la attuale destinazione, in ordine alla volontà della proprietà di non indulgere a tentazioni speculative immobiliari;

se si intenda, d'intesa con il comune, recuperare l'area con le adeguate dotazioni infrastrutturali e di verde pubblico alla funzione sociale e del tempo libero alla quale un tempo è stata destinata e di cui la degradata città ha assolutamente bisogno. (4-15516)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 2 agosto 1991 il consiglio comunale di Sessa Aurunca approvava alla unanimità l'ordine del giorno presentato dal consigliere del MSI avvocato Achille Velucci, avente ad oggetto la istituzione in quel comune di una pretura autonoma con annessa procura;

l'ordine del giorno in questione, divenuto delibera 2 agosto 1991 del consiglio comunale veniva inviato al Ministro di grazia e giustizia;

il Ministero di grazia e giustizia, con nota 21 novembre 1991, 47/43 gabinetto del Ministro rispondeva che la richiesta era « strettamente connessa all'esito dei lavori parlamentari » in ordine alla delega che le Camere avrebbero conferito al Governo per la costituzione delle « preture circondariali equiparate » la cui istituzione era condizionata dalla sussistenza « in loco » di determinati requisiti: 1) popolazione residente nella circoscrizione non inferiore a 50.000 abitanti; 2) presenza di strutture giudiziarie accessibili e funzionali; 3) presenza nel territorio di almeno uno dei seguenti uffici pubblici: comando gruppo Guardia di finanza, Tenenza dei carabinieri, Commissariato di PS, sede INPS territoriale, Ufficio imposte, Ufficio del registro, Intendenza di finanza; 4) prossimità a grandi linee di comunicazione stradale e ferroviaria;

con nota 16 giugno 1993 gli avvocati dei mandamenti di Sessa Aurunca e Carinola hanno rappresentato sia al Ministro di grazia e giustizia che alla Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria ed affari generali del medesimo ministero che la popolazione del mandamento raggiunge le 90.000 unità, che si triplica e quadruplica nei mesi estivi, che il territorio è attraversato da ben quattro strade nazionali e che è sulla linea ferroviaria Roma-Napoli, nonché da miriadi di altre strade provinciali, che le strutture giudiziarie accessibili e funzionali esistono e che sono disponibili ulteriori strutture pubbliche eventualmente necessarie per l'incremento di spazi che si rendessero opportuni, che non uno ma molti sono gli uffici pubblici esistenti (dalla compagnia dei Carabinieri al Commissariato PS, alla sede territoriale INPS, all'Ufficio del registro, all'Ufficio imposte dirette, all'Ufficio IVA, al Comando di brigata della Guardia di finanza, alla USL, etc. etc.);

facevano però presente gli avvocati che dopo la soppressione delle sedi pretorili distaccate del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (quelle di Sessa Aurunca e Carinola), si volevano accorparle con quelle delle Pretura di Teano e che tale

ipotesi — come ampiamente argomentavano — era « del tutto irragionevole, illogica, inopportuna ed iniqua » e soggiungevano infine che la razionalità avrebbe dovuto portare anche al « recupero » nella competenza del mandamento di Sessa Aurunca (in provincia di Caserta) del territorio del comune di Mignano Monte Lungo (provincia di Caserta) e che, già sede di Pretura, era andato inspiegabilmente a finire fuori della regione Campania nell'ambito delle competenze addirittura della Corte di appello di Roma...: gli avvocati in parola concludevano chiedendo « in via primaria, di escludere od evitare nella maniera più assoluta il ventilato "accorpamento" a Teano, sopprimendo le "sedi" di Sessa Aurunca e Carinola, optandosi, invece, se accorpamento deve essere fatto, per la designazione all'uopo di Sessa Aurunca e, in via ulteriore, di istituire appena possibile una "pretura circondariale equiparata" a Sessa Aurunca che ne ha tutti i requisiti » —:

quali siano al riguardo le ponderate valutazioni del Ministro essendo, a parere dell'interrogante, degne della massima attenzione e considerazione le indicazioni fornite e le richieste formulate dagli avvocati del mandamento di Sessa Aurunca e Carinola. (4-15517)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il litorale di Torre Annunziata prevalentemente sito nell'area di Torre Centrale e che dalla foce del fiume Sarno giunge ai fabbricati del nuovo e del vecchio macello di Torre Annunziata, peraltro chiusi, è assolutamente impraticabile, ricoperto com'è da rifiuti di ogni genere, sì che la balneazione è resa impossibile tranne che a pochi avventurosi cittadini;

la collocazione in sequenza degli stabilimenti industriali della Cellublok, della Dalmine, della Deriver, dell'Iva, etc. in

prossimità della riva è stato un colossale errore urbanistico che ha negato una prospettiva di sviluppo turistico elioterapeutico e balneare, tuttavia la fascia residua e quella che si può recuperare verso l'interno sono tali che può esser coltivata questa ipotesi a condizione che sulle aree industriali dismesse la cementificazione speculativa non abbia luogo ma, soprattutto, che si operi il disinquinamento del Sarno e della fascia sabbiosa come sopra individuata —:

per quali motivi pur in presenza dei previsti obblighi di legge, il comune di Torre Annunziata abbia consentito un simile degrado e che nemmeno la USL 34, competente per territorio sia mai intervenuta per prevenire e reprimere l'inquinamento del litorale e particolarmente — questo è sicuro compito del comune — della spiaggia ridotta a discarica di rifiuti di ogni genere;

se per tali gravi omissioni che hanno negato una fondamentale risorsa urbana siano stati promossi procedimenti giudiziari ed amministrativi anche per il danno ambientale nei confronti degli amministratori comunali e della USL. (4-15518)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

in immediata prossimità della linea di costa di Torre Annunziata, nell'area di Torre Centrale, dinanzi allo stabilimento Dalmine, fa da anni brutta mostra di sé il relitto semisommerso di una nave naufragata, sembra contrabbandiera;

il relitto è pericolosissimo ed ha già causato vittime innocenti tra cittadini tuffatisi nelle acque adiacenti —:

per quali motivi esso non sia stato rimosso come prevede la legge ed a responsabilità di chi tale omissione ascenda. (4-15519)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 giugno 1993, a pagina 11676, seconda colonna, settima riga, deve leggersi: « Alfredo Galasso » e non: « Galasso », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 giugno 1993, a pagina 11691, seconda colonna, quinta riga, tra i firmatari dell'interrogazione Masini ed altri n. 4-15405, deve leggersi: « MANCINA » e non: « MACINA », come stampato.

